

LO SCARPONE



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO

BENOIT CHAMOIX

L'Himalaya con
spirito di squadra

FILM FESTIVAL

Pratto: tre anni
per cambiare

MONTAGNA SICURA

Il calcio
non è facile



UNO SCRITTO DEL FAMOSO ALPINISTA
BONATTI: OMAGGIO A WHIMPER

QUEI FANTASIOSI MASOCHISTI A PEDALI

Scrivo in merito all'articolo apparso sul n. 8 del 1° maggio relativo alla salita in MTB alla Punta Lenana di Vittorio Innocente. Anch'io vado in bici, e vado anche in montagna, ma secondo me c'è modo e modo di vedere le due cose. C'è anche chi abbina le due cose e va in montagna con la bici, ripeto, ma ci vuole sempre una certa logica secondo il mio punto di vista.

Il boom delle bici da montagna è sempre più forte e la voglia di primati ancor di più, e accende quindi la fantasia di alcuni «masochisti». Sì, perché non trovo altro termine per definire coloro che con la mountain bike compiono imprese che poi vengono pubblicizzate sulle riviste del settore e anche sulle pagine del nostro Notiziario.

Non sembra masochismo il portarsi la MTB in spalla per buona parte della salita alla Punta Lenana, una delle vette del Monte Kenya, per l'esattezza di 4985 metri? Eppure c'è chi lo fa e lo scrive anche («...sulle spalle ho sempre la mia fedele bicicletta»). Sarà fedele, ma preferisco avere sulle spalle il mio zaino; fedeltà per fedeltà, tanto per poetizzare un po', è proprio lo zaino il fedele compagno delle mie escursioni. E allora si che potrò salire anch'io sulla Punta Lenana, ma non farei notizia e quindi addio sogni di gloria. La Lenana nell'articolo viene poi definita come una vetta difficile da conquistare. Questa salita, a piedi, non presenta grosse difficoltà e la parte di neve e ghiaccio la si incontra, in condizioni normali, negli ul-

timi cento metri di salita: infatti l'ascensione a questa punta del Kenya è generalmente consigliata anche ai normali alpinisti o poco esperti (salita e periplo della montagna vengono considerati come un trekking di media difficoltà).

Probabilmente il nostro cicloalpinista ha trovato condizioni più sfavorevoli del previsto, perché vi è andato in marzo, mentre — da alcune relazioni che ho letto — vengono indicati come gennaio e febbraio i periodi migliori. Sta di fatto che lui c'è stato e con tanto di sponsor. Ora sta già meditando altre «conquiste»: andrà sulle orme di «Zanna bianca» e poi chissà, magari anche sulle orme dello «Yeti» trovandolo prima di Messner. Il tutto comunque sempre sponsorizzato, mentre io, ciclista metropolitana, cicloturista tranquilla e alpinista-escursionista mi arrabatto per tirare le somme di una spedizione al Parchamo, un 6273 metri nepalese, in una valle non turisticizzata ai confini con il Tibet, sicura che come unico sponsor potrei trovare «Musocco» (la necropoli milanese), visto che qui per la «conquista» di questa vetta vi sono maggiori difficoltà con più probabile rischio di valanghe e crepacci. Ma aimè io sarò senza bici!

Daniela Pulvirenti
(Cai Milano)

CERCO COMPAGNI PER UN TREKKING AL K2

Vorrei invitare tutti gli appassionati a partecipare al trekking «Campo base del K2» (la montagna degli italiani), versante pakistano. Tale iniziativa viene effettuata in occasione del programma spedizioni organizzato dal gruppo internazionale «Free K2 Mountain Wilderness» che si effettuerà nel prossimo mese di agosto. Il programma è il seguente: partenze 4-5-7/8, rientri 2-3-5/8, durata totale gg. 30.

L'itinerario che porta al campo base del K2 versante pakistano, è uno dei più belli ed affascinanti che un escursionista possa fare nel vasto territorio del Karakoram.

A tutti gli interessati prego di rivolgersi per più precise notizie al seguente indirizzo: piazz.le Zancanaro 2 villa Luciani 32032 Feltre (BL), telefono (0439) 302552.

Mario Luciani
(Sez. di Feltre)

IN MEMORIA DI UN GRANDE AMICO: SANDRO PERTINI

Nelle pagine del nostro vivacissimo giornale mi è capitato di leggere qualcosa sulla prossima formazione del settore escursionismo, l'ultimo nato ufficiale tra le diverse attività del sodalizio.

Era ora! Sono duecento anni e forse più che alpinisti e non praticano l'escursionismo, comunque e ovunque, e solo alle soglie del Duemila, quando tutti sono motorizzati fino ai denti, si è pensato di onorare in qualche modo quegli ostinati che hanno continuato a macinare chilometri in salita e in discesa, per amore della montagna e della sua beata solitudine. Lo spunto per questa mia riflessione me l'ha regalato il nostro caro

E IO GRIDO: ABBASSO I SEMAFORI AMBULANTI

Due parole di consenso riguardo a quanto leggo nella rubrica Almanacco a titolo «Mode di oggi», che si ricollega a sua volta ad un articolo apparso sul Corriere della Sera, (Scarpone del 1/5).

Premetto di essere un novellino della montagna, che ho sempre goduto da lontano un po' per timore e un po' per indifferenza. Ho mosso i miei primi passi da escursionista sulle Orobie, dapprima con incaute scarpette ginniche, poi, rotto il ghiaccio, con scarponi, zaino e la classica camicia di flanella scozzese. Il tutto con gradualità e in rapporto al procedere della passione per le sgambate in montagna.

Trovo che non solo il comportamento (non lasciare rifiuti, non rovinare le piante, non molestare gli animali, ecc.), ma anche l'abbigliamento di chi va per i monti debba riflettere l'armonia della natura. Eppure gli indumenti di tutti coloro che fruiscono della montagna, estate e inverno, diventano ogni anno più chiassosi e inopportuni: veri pugni negli occhi in un fiorire di fucsia, giallo, viola e simili. Sono troppo giovane per avere rimpianti per il passato, ma osservo sempre le fotografie che talvolta lo Scarpone pubblica dei «vecchi» della montagna, dove prevalgono i colori beige, marrone e, al massimo, lo scozzese su fondo rosso. Colori più armonici e consoni ai nostri monti e a coloro che, contadini o pastori, ancora ci vivono e lavorano. Quindi abbasso i semafori ambulanti e viva la mia camicia di flanella scozzese, ricordo di un caro amico scomparso. Viva i calzettoni ripescati nel cassetto della nonna e i pantaloni alla zuava. Viva la sobrietà e la pacatezza degli indumenti visuti, cari compagni di memorabili escursioni.

Nicola Sceppacera
(Cai Milano)

IL PUNTINO SULLA «M»

Noto che di frequente sullo Scarpone usate uno strano modo, *mt.*, di indicare i metri di altitudine.

Mi risulta che il simbolo di metri sia *m* (senza nemmeno il puntino, trattandosi appunto di simbolo e non abbreviazione). I metri trasversali (simbolo *mt*) si usano solo per particolari misurazioni di materiali (es. il legname in tavole), ma non credo proprio che l'altitudine sia una misura trasversale!

Giorgio Bassani (Cai Bolzano)

LO SCARPONE



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaetano Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. (02) 72.02.30.85 -
72.02.39.75-72.02.25.55-72.02.37.35 (linea riservata al «Fax»)-
72.02.25.57 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino)

Direttore responsabile:
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editor srl - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Tariffe in vigore dal 1-1-1990

Copia: ai soci L. 800, ai non soci L. 1.400.

Abbonamenti: ai soci L. 10.500, ai soci giovani L. 6.000, ai non soci L. 21.000 - non soci estero, compreso supplemento per spese postali L. 38.000

Cambi d'indirizzo: L. 1.000

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 897.

In copertina:

Benoit Chamoux, il forte alpinista di Chamonix, durante una recente spedizione himalayana con Esprit d'équipe, multinazionale dell'alpinismo.

IL COMUNE AMORE PER LA MONTAGNA

Dopo le gite, annualmente organizzate in zone «rivierasche» (ricordiamo: 5 Terre, Monte di Portofino, Isola d'Elba) la nostra Sezione ha messo in programma «90» le montagne della penisola Sorrentina-Amalfitana.

L'idea, suggeritaci dagli amici del Cai di Perugia (incontrati lo scorso anno sul Monte Capanne dell'Elba), ha trovato attuazione nel «ponte» di fine aprile. Nei quattro giorni a disposizione (di cui due per il viaggio) abbiamo effettuato due bellissime gite escursionistiche; di queste, una riguardava un significativo tratto dell'Alta Via dei Lattari. L'itinerario escursionistico è suddiviso in 8

tappe e si snoda da Corpo di Cava a Punta Campanella (una variante alta ed una bassa), a mezza costa, tra cime e mare; la quota max. toccata è circa 1450 m. È un ambiente assai interessante per aspetti geologici, botanici e paesaggistici che non ha nulla da invidiare ad altri noti «percorsi organizzati» italiani. In più, è caratterizzata dall'ineguagliabile panorama su una delle zone litoranee più belle d'Italia.

Le nostre gite, remunerative sotto tutti gli aspetti e consigliabili a chi vuole conoscere anche le montagne del Centro-Sud, sono state ancor più apprezzate dai nostri soci per la fattiva collaborazione fornitaci dalla Sezione del Cai di Cava dei Tirreni alla quale ci eravamo precedentemente rivolti. Vogliamo aggiungere: più che di collaborazione,

comunque efficientissima, si è trattato di una manifestazione di simpatica ospitalità e di cordiale amicizia veramente uniche; certamente il comune amore per la montagna aiuta anche in questo. Grazie ai numerosi amici-accompagnatori e complimenti alle due sezioni per il lavoro svolto.

Tomaso Pizzorni
(Sezione di Conegliano)

RINGRAZIAMENTO

Un vivo e sincero ringraziamento ai gerenti del vecchio rifugio Torino per l'ottimo trattamento, durante il nostro soggiorno, nei giorni 19 e 20 maggio in occasione di una lezione teorico-pratica della nostra scuola.

Arturo Rebecchi
(Sez. di Seregno)

CIRCOLARI

COMMISSIONE CENTRALE PER LE PUBBLICAZIONI

Oggetto: **Integrazione Listino Prezzi Nuove Edizioni**
Circolare n. 22/90

Guida dei Monti d'Italia - ALPI MARITTIME - Vol. II

- Lit. 39.200 Soci
- " 56.000 Non Soci

Manuali - «SCIALPINISMO IN SVIZZERA»

- Lit. 38.000 Soci
- " 49.000 Non Soci

Itinerari naturalistici e Geografici attraverso le montagne italiane - ITINERARIO N° 25 - «LA VAL DI COGNE»

- Lit. 16.500 Soci
- " 25.000 Non Soci

I prezzi di cui sopra sono comprensivi dell'IVA al 4%.

Milano, 12 giugno 1990

Il Presidente della Commissione Centrale per le Pubblicazioni
(f.to Giancarlo Corbellini)

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO

Oggetto: **2° Corso di formazione per Istruttori di Arrampicata Libera.**

Circolare n. 23/90

A tutti gli INA, Guide, IA e Aiuto Istruttori maggiorenni.

Il Club alpino italiano organizza il 2° Corso di Formazione per Istruttori di Arrampicata Libera (I.A.L.).

Il Corso avrà il seguente svolgimento:

Una **preselezione** aperta a tutti gli INA, IA, Aiuto Istruttori maggiorenni e Guide già operanti nell'ambito delle Scuole di Alpinismo e particolarmente preparati nell'arrampicata libera. Tale selezione si svolgerà sulle falesie di Arco nei giorni 27/28-10-90.

Una **parte pratica** per coloro che avranno superato la preselezione da svolgersi presso le falesie di Sperlonga nei giorni 22/23/24-02-90 e su quelle di Ferentillo nei giorni 2/3/4-03-91.

Una **parte teorica** da tenersi presso la sede della Scuola dello Sport del CONI a Roma. La durata dello stage sarà di 5 giorni e, per chi lo desidera, potrà avere come base logistica la foresteria della Scuola stessa. Il Corso si svolgerà nei giorni che vanno dal 25/2/91 al 1/3/91.

Potranno accedere al Corso vero e proprio (aperto a 25 persone) tutti i candidati che avranno superato i seguenti test pratici e teorici:

- a) Arrampicata sul 6C a vista
- b) Conoscenza dell'uso dei materiali e delle tecniche di assicurazione e progressione (spittatura, nuts, chiodi, friends, ecc.).

L'iscrizione alla preselezione è fissata in L. 30.000; dalla suddetta quota sono escluse le spese di vitto e alloggio. La preselezione avrà come base logistica il campeggio municipale di Arco. Il ritrovo di tutti i partecipanti è fissato per le ore 9.00 di sabato 27 ottobre 1990 presso la sede stessa del campeggio.

I responsabili del Corso sono:

direzione tecnica: INA Fabrizio Miori (tel. 0464/516573)

direzione organizzativa: INA Fabrizio Antonioli (tel. 06/5001577)

La domanda per la partecipazione al Corso va controfirmata dal Direttore della Scuola di appartenenza o dal Presidente della Sezione ed inviata entro il 30 Settembre 1990 alla Segreteria del C.N.S.A.S.A. (fare esplicitamente riferimento a Paolo Veronelli), completa di tutti i dati anagrafici, domicilio, telefono, due foto tessera (con nome a tergo) e certificato medico di sana e robusta costituzione.

Milano, 2 giugno 1990

Il Presidente della C.N.S.A.S.A. (f.to Giancarlo Del Zotto)

UN DECALOGO DEL CLUB ALPINO PER LA MONTAGNA PULITA

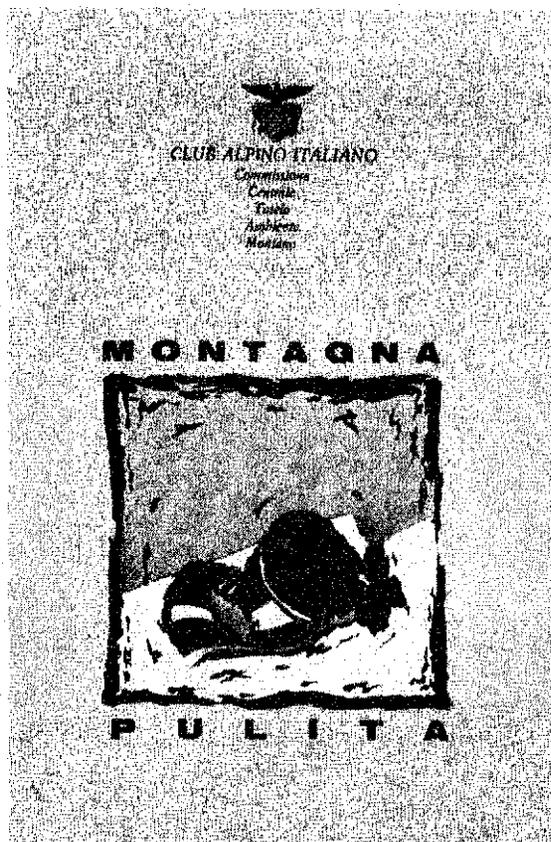
1. Scegliere di preferenza cibi e bevande che non richiedano imballaggi pesanti e non biodegradabili. Utilizzare invece borracce e contenitori multiuso.
2. Non lasciare tracce — visibili o nascoste — del proprio passaggio. Riporre sempre nello zaino ogni rifiuto. Ricordiamoci che molte sostanze, pur essendo biodegradabili, non si volatilizzano nello spazio di poche ore, ma restano sul posto, anche per una intera stagione, con grave detrimento della qualità del paesaggio.
3. Non depositare mai le proprie immondizie nei contenitori dei rifugi; ma anzi, prima di scendere, segnalare al gestore la propria disponibilità a portar via, nello zaino ormai semi-vuoto una certa quantità di rifiuti comuni.
4. Non farsi vincere da falsi pudori e riprendere, con ferma gentilezza, gli altri escursionisti, quando abbandonano i loro rifiuti in natura.
5. Lungo il sentiero in discesa, fermarsi a raccogliere almeno qualche lattina e qualche sacchetto di plastica, anche se non sono stati abbandonati da noi.
6. Nei rifugi non ordinare mai cibi o bevande che presuppongono confezioni «usa e getta». Favorire l'approvazione di una legge che vieti la vendita di prodotti alimentari in simili contenitori, nelle località non raggiunte da regolare servizio di Nettezza Urbana.
7. Segnalare alle sezioni proprietarie e alle competenti commissioni Tutela Ambiente Montano del Cai, supposte irregolarità nello smaltimento dei rifiuti, riscontrate nei rifugi che frequentiamo.
8. Alle stesse commissioni segnalare la presenza di discariche «selvagge» in zone montane (boschi, cave abbandonate, grotte, canali, greti di torrenti, ecc.).
9. Partecipare volontariamente alle iniziative promosse dal Cai per ripulire la montagna e per sensibilizzare i suoi frequentatori. Non delegare sempre agli altri la responsabilità e il peso della difesa di un patrimonio prezioso che appartiene a tutti noi.
10. Ricordare che quando si affrontano tematiche ambientali-ecologiche, nessun fatto e nessun problema possono restare isolati.

Cosa significa questo decimo punto?

L'inquinamento da rifiuti solidi della montagna rappresenta solo una tessera di un grande mosaico che coinvolge globalmente il rapporto tra la società avanzata in cui viviamo e la natura. La crisi di questo rapporto raggiunge le montagne, degradandole in molti modi, ma nasce lontano, nelle nostre metropoli.

Alla radice c'è una generalizzata e strumentale svalutazione della qualità di ogni possibile esperienza interiore, di fronte a convenienze puramente materiali e quantitative. La degradazione della montagna rappresenta solo uno dei molti punti d'arrivo di una mentalità di per se stessa perversa.

Il socio del Cai che si limitasse a lottare per liberare la montagna dai rifiuti, avrebbe di fronte un successo assai incerto e comunque



estremamente limitato, se contemporaneamente non fosse consapevole di tutto ciò e non si opponesse anche alle altre aggressioni. Aggressioni come la proliferazione degli impianti a fune per gli sport invernali, come l'uso degli elicotteri per turismo con o senza gli sci, come l'apertura di sempre nuove strade nelle valli, come l'invasione dei fuoristrada a quattro e due ruote, come lo sventramento dei villaggi tradizionali, come le piogge acide causate dai gas di scarico che uccidono i boschi di mezza Europa, come la moltiplicazione di infrastrutture in quota e di vie ferrate; e soprattutto come l'inquinamento capillare della mentalità di chi frequenta la montagna.

In tale senso la banalizzazione edonistico-spettacolare-consumistica dell'esperienza dell'alpinismo è meno visibile dell'inquinamento provocato dai rifiuti, ma certo non meno grave o meno pericolosa.

Dall'opuscolo «Montagna pulita» della Commissione centrale tutela ambiente montano. Qui a lato, la copertina dell'opuscolo distribuito alle Sezioni dalla Commissione Tutela Ambiente Montano. L'ideazione è di Carlo Alberto Pinelli, il testo di Simonetta Lombardo, il progetto grafico di Marco Palanca, in redazione Gilberto De Angelis.

DIBATTITI LA CORSA ALLO SFRUTTAMENTO SPECULATIVO

UN LIMITE ALLO SVILUPPO?

La montagna non è per tutti. Perlomeno non potrà esserlo in un futuro non tanto lontano, se la frequentazione del suo ambiente seguirà i ritmi di espansione e i criteri attuali. Questa è una delle indicazioni emerse dal convegno «La montagna per tutti?», che si è svolto in maggio a Trento, presso il Centro S. Chiara, moderatrice Silvia Metzeltin. Numerose e qualificate le relazioni, poi dibattute ampiamente con gli interventi del pubblico, a partire da quella di Aldo Gorfer, che ha tracciato un quadro di evoluzione delle società alpine, ripercorrendo brevemente la storia dell'esplorazione e le tappe dell'alpinismo. Gorfer ha parlato di ambiente «storico», non tacendo la fragilità dell'ambiente alpino e la corsa allo «sfruttamento speculativo» della montagna. Ha parlato di «diaspora ambientale e culturale», di un mondo che sta mutando troppo in fretta, sta perdendo la sua identità (o l'ha già persa) e non è più controllabile.

Montagna per tutti? A giudicare dalle previsioni — nemmeno tanto certe — par proprio di sì, ma con profonde differenze fra l'ambiente autentico e quello talmente manipolato da non poter essere più definito montano. Roberto Mantovani, direttore della Rivista della Montagna, ha posto l'accento sulla concentrazione dei frequentatori della montagna negli stessi luoghi, sull'apertura incontrollata di strade e piste che non sempre servono ai montanari, e che costa-

no moltissimo alla collettività. Ed ha soprattutto coinvolto le riviste specializzate, che la montagna la descrivono e la pubblicizzano, pur con precisione e professionalità. Per Mantovani, il dibattito è aperto e va incentivato.

Più drastico e puntuale è stato invece l'alpinista-scrittore francese Bernard Amy, che ha coinvolto alpinisti e montanari nel processo di perdita d'identità suaccennato. Per Amy non si è più soli in montagna, e l'afflusso diversificato per attività, stagione ed interessi va opportunamente regolamentato. Bisognerà a malincuore scordarsi dell'assioma montagna-libertà, per affrontare realisticamente una bagarre che può stravolgere la montagna. Bruno Corna, presidente della commissione centrale TAM (Tutela Ambiente Montano) del Cai ha detto che «il nodo del problema è l'analisi della gente in montagna diversificandone le mete. I rifugi vanno riportati alla loro primitiva funzione, il turismo non deve essere monocultura economica, la gente va spinta verso un'autoselezione».

Numerosi sono stati gli interventi dei convenuti: da quello di un «montanaro» (Teresio Valsesia), a quello di alcune guide alpine (Alberto Paleari, Soro Dorotei). Hanno anche parlato Alessandro Giorgetta, Kurt Walde e molti altri ancora.

TRENTO: UN BILANCIO DEL 38° FILMFESTIVAL IN UN'INTERVISTA CON IL PRESIDENTE GIACOMO PRIOTTO

NUOVI SPAZI, NUOVE OCCASIONI PER LA CULTURA DELL'ALPINISMO

Alla sua 38ª edizione, il Filmfestival di Trento ha girato ancora una volta pagina. Nuovi sono i programmi, nuove le idee assieme a un nuovo statuto: strutturata come organismo autonomo, la rassegna gode indubbiamente di una positiva agilità gestionale. Uno stimolo in più per quanti vi lavorano ma anche una serie d'impegni, di problemi. Ne parliamo con Giacomo Priotto, alla presidenza fino al 1992.

Prima di tutto, presidente, è soddisfatto delle scelte della giuria in questa 38ª edizione appena conclusa?

«Luft wir Dunn, Freundie» di Karin Brandauer sulle opzioni nel Sudtirolo degli anni Trenta, è un film fatto molto bene, anche se l'interesse mi sembra ristretto in un ambito piuttosto locale. Nulla da obiettare su questa Genziana d'oro. Le scelte hanno privilegiato il buon cinema: mi sembra essenziale al di là di un giudizio storico sul film della Brandauer.

Come appassionato e come militante del cinema di montagna che idea si è fatto della produzione più recente?

«Sono un cineamatore come tanti, non voglio giudicare nessuno dall'alto anche se ho «girato» film per una trentina d'anni realizzando anche diversi safari fotografici. Però non posso nascondere il disappunto quando assisto a film ripetitivi, che ripropongono più e più volte la stessa inquadratura. Indubbiamente il cinema di montagna ha più che mai bisogno di stimoli, d'incoraggiamento».

A giudicare dai premi distribuiti a Trento, i film dell'Est sembrano costituire dei buoni modelli...

«D'accordo, ma non vorrei che in parte giocasse una certa sopravvalutazione dovuta al nostro atteggiamento di «occidentali» di questi tempi molto disponibili nei confronti degli amici dell'Est. Con tutto quello che hanno passato recentemente, come non essere un po' di manica larga?».

NASCE IL POOL DELLE RIVISTE EUROPEE

Al recente festival di Trento si è tenuto un importante incontro del pool internazionale delle riviste europee di alpinismo. Nell'ambito della prospettiva europea del '92, sono state poste le basi di una collaborazione giornalistica ed editoriale, per un'informazione sempre più ampia della realtà alpinistica. Sono intervenuti all'incontro Enrico Camanni e Giorgio Valda del mensile italiano Alp, Jean M. Asselin della rivista francese Vertical, Dario Rodriguez della rivista spagnola Desnivel e Jurgen Wagishauer della rivista tedesca Rotpunkt.



Le dispiace che la giuria non abbia privilegiato, nella scelta del massimo premio da assegnare, un film alpinistico?

«I tempi sono cambiati. Quando questo festival è nato, montagna significava soltanto alpinismo. Oggi questo genere di film si fa ancora, sia pure in misura minore, ma si è incanalato verso numerosi sottogeneri e filoni, tutti degnamente rappresentati a Trento. Molti ospiti stranieri mi hanno fatto osservare che il panorama di quanto si produce oggi è, in questo festival, di una completezza che ha ben pochi riscontri nelle altre rassegne cinematografiche».

Appassionato alpinista quale lei è, c'è qualche film che lo ha più impressionato in questo senso?

«Vertiginose discese in kajak, acrobazie di tutti i generi in parete, salti con il parapendio m'incuriosiscono sempre molto. Forse perché a 62 anni non ho più l'età per buttermi nella mischia e mi accontento di guardare e applaudire. Ho notato un pubblico molto giovane e ovviamente partecipe. Penso che il Filmfestival abbia le qualità per essere in sintonia con i nuovi praticanti dell'alpinismo».

C'è un genere di cui ha avvertito in particolare la mancanza?

«Sono mancati i film sulle grandi spedizioni che, del resto, appartengono ormai al passato. Ripeto, bisogna tener conto dell'evoluzione dei tempi, ma lo spettatore giovane ha trovato in questo Festival tutto ciò in cui potessero rispecchiarsi i suoi gusti. Va sottolineata in ogni modo la crescita qualitativa dei film a soggetto: anche in questa edizione se ne sono visti e se ne sono premiati di notevoli. Dall'81 a oggi, del resto, cinque volte la genziana d'oro ha premiato un lungometraggio di questo genere».

È stato ignorato nelle scelte della giuria un film come «Sagarmatha» che la dice lunga su un certo clima che contraddistingue la corsa alle vette dell'Himalaya...

«La mancanza di affiatamento raccontata in questo bel film del cecoslovacco Jan Piroh, il disprezzo per le decisioni del capospedizione, una certa violenza di fondo particolarmente insistita sono elementi che evidentemente non hanno giocato a suo favore. Bisogna tener conto che certi principi ideali dovrebbero sempre essere nel bagaglio di un alpinista, soprattutto di un alpinista che arriva a quel livello».

C'è un motivo per cui vorrebbe che fosse ricordata questa edizione del festival?

«La buona riuscita a dispetto del ritardo con cui si è mosso l'apparato organizzativo, collegato al rinnovamento all'interno dello statuto. Duecento film e video da selezionare e programmare sono stati comunque un bel numero».

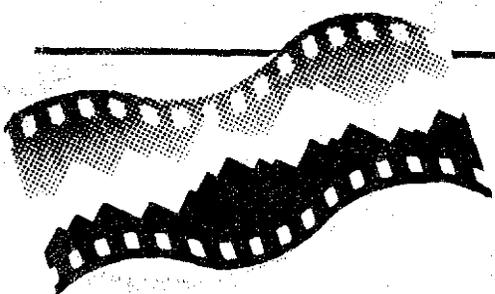
Pensa che la selezione debba essere più severa?

«Si dovrebbe arrivare a criteri più ristretti, questo sì. Con tutte le manifestazioni collaterali ospitate dal festival, seguire una programmazione tanto massiccia crea serio imbarazzo a qualunque appassionato, me compreso».

Ha ancora davanti due edizioni, come presidente. Che cosa si ripropone?

«Il mio compito si esaurirà nel '92, proprio con la quarantesima edizione. Cercherò dunque prima di tutto di correggere quelle inenunciabili discrasie presenti in una settimana tanto intensa. Cercheremo per gradi, senza quelle rivoluzioni che servono solo a sollevare vistosi polveroni, di rinnovare l'immagine del Festival ancora un po' legato, e i trentini non se ne abbiano a male, a una visione provinciale».

«Il Festival dovrebbe diventare una manifestazione molto diversificata, che in un modo o nell'altro «vive» nell'intero arco dell'anno. La settimana del Filmfestival non sarà dunque che un aspetto dell'attività, che comprenderà varie occasioni d'incontro. La rassegna dovrà diventare itinerante, ma stiamo anche pensando seriamente di creare un centro culturale permanente con una biblioteca che ospiti le opere letterarie presentate ogni anno alla Rassegna dell'editoria. È un vero peccato che tanti bei libri vengano relegati in uno scantinato. E sarà la Società alpinisti trentini a collaborare in questo programma di valorizzazione ospitando nei suoi locali la Biblioteca Sat-Festival della montagna. Al centro Santa Chiara che già dispone di un Centro documentazione, speriamo poi di riuscire a fare una cineteca, con la collaborazione della Cineteca del Cai. Si tratta di studiare le sinergie e individuare i canali perché la cultura della montagna trovi nuovi spazi e nuovi cultori».



**BUONI FILM (TROPPI?)
ECCELLENTE ORGANIZZAZIONE**

TUTELA DELL'AMBIENTE UN TEMA APPASSIONANTE

Un altro festival va in archivio. E siamo così al 38°. La manifestazione trentina si è presentata quest'anno notevolmente rinnovata — e i lettori dello Scarpone ne erano stati da tempo informati — perché è stato costituito l'Ente Festival e al suo vertice si è insediato un nuovo Consiglio direttivo, dove, alla pari, siedono uomini del Comune di Trento e uomini del Club Alpino Italiano. Dal punto di vista cinematografico è stato un festival medio che ha confermato una tendenza già annunciata negli anni scorsi.

Ha vinto un polpettone etno-social-politico

I film di alpinismo classico e di spedizioni extraeuropee sono ormai estinti o assai rari, i film di arrampicata sportiva più di tanto non interessano le produzioni e a un Festival come quello di Trento rimane solo il resto, l'avventura, l'ecologia, le storie a soggetto. Resto che, a seconda delle annate, può fare grande o mediocre la manifestazione. «Sono infatti i film che decretano il successo della rassegna», ha ribadito il presidente Giacomo Priotto al Castello del Buonconsiglio in occasione della premiazione dei vincitori, ma molto onore va quest'anno anche agli uomini dietro le quinte che in pochi mesi — per colpa del tardato decollo della nuova struttura organizzativa — hanno saputo comunque mettere in piedi il tutto, ricercando in Italia e all'estero le pellicole e i video, nominando la giuria internazionale e preparando tutto il materiale di supporto, cataloghi, manifesti, ecc. Artefici di questo miracolo trentino gli uomini dello staff che da anni seguono la manifestazione, Daniela Cecchin, Alberto Dalla Torre, Renzo Pasquazzo e, più in alto, il nuovo direttore, il giornalista trentino e critico cinematografico Gianluigi Bozza coadiuvato da un consulente di prima classe che risponde al nome di Francesco Biamonti, membro del nuovo direttivo, già Presidente della Commissione Cinematografica Centrale, già direttore del Festival, oggi prezioso, insostituibile factotum. Ma torniamo alle pellicole e ai video. Come si legge sui verbali di giuria (pubblicati nel precedente numero dello Scarpone) il Gran Premio quest'anno è andato a un polpettone etno-social-politico (*La Patria venduta - un amore ardente*) dell'austriaca Karin Braudauer che ha tentato di ricostruire in un villaggio della Val Venosta, Lasa, il clima del periodo delle opzioni (1939) agli altoatesini di lingua tedesca. Un pezzo di storia d'Italia ancora recente le cui ferite, nonostante il mezzo secolo trascorso, non si sono ancora rimarginate, per colpa, probabilmente, di entrambe le parti. Ma al di là del giudizio politico, il film ha lasciato una certa perplessità perché si dilunga assai, con quel ritmo

tipico dei lavori televisivi (si tratta infatti di due puntate prodotte da un pool italo-austriaco, dove il partner di casa è la RAI UNO e la RAI di Bolzano). La stessa regista aveva firmato un lavoro di ben più alto livello qualche anno fa (*Erdsegen*), ma a Trento, nonostante la critica favorevole, non ebbe importanti riconoscimenti dalla giuria internazionale. Forse si è voluto in questo modo riparare con gli interessi a un'ingiustizia? Di più alto livello, a parere unanime della critica, il film polacco che ha avuto la genziana d'argento quale miglior pellicola a soggetto; si tratta di *Idz* (in italiano: *Vai*). Qui, anche se il contesto è tristissimo è un po' oleografico, complici anche le musiche, il racconto scorre via con sentimento, senza peraltro cadere nella retorica (per obbedire a una tradizione secolare del paese, un uomo deve sacrificare il proprio cavallo, col quale ha passato le più belle giornate della sua vita, in libertà, nella natura).

L'unico film di alpinismo premiato dalla giuria è *Cerro Torre, parete sud* dello jugoslavo Karbor. Ha avuto la genziana quale miglior film di alpinismo e nella sua semplicità si è fatto onore. Ma — ci chiediamo — quale altro film avrebbe potuto aspirare al premio? È questa l'amara considerazione. Amara perché la montagna, quella classica, va man mano sfumando dalla rassegna, già lo abbiamo detto. C'è da dire di positivo che si è invece ingrossata vistosamente la schiera dei film e dei video aventi per tema la tutela dell'ambiente, segno che questa problematica, riferita alla montagna è sempre più sentita, in Italia come in Unione Sovietica. Significativa ad esempio la pellicola svizzera *Grimsel* che racconta come un megaprogetto di diga per un bacino idroelettrico non si porta a compimento per l'opposizione di parte della popolazione.

S'impone un taglio più deciso ai film

Concludo con un'osservazione: su 200 film giunti a Trento, la commissione di selezione ne ha salvati oltre 90. Un taglio ancora più deciso avrebbe alleggerito il lavoro del Festival e in più avrebbe creato lo spazio di tempo per presentare sabato sera, al termine della settimana, le opere premiate, come d'altra parte si è fatto fino a due-tre anni fa, da sempre. In questo modo anche chi viene a Trento a metà settimana o addirittura per le battute finali, tornerà a casa con la bocca buona. Quest'anno invece, e vale la pena di sottolinearlo, sabato sera, ultima serata, visto che non c'erano in programma film premiati (i verdetti erano noti dalla mattinata) la grande e bella sala dell'Auditorium Santa Chiara era semivuota, tristissima.

Piero Carlesi



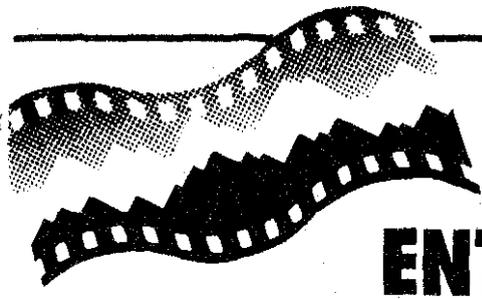
IL PREMIO ITAS A UN ROMANZO STORICO

È stato consegnato nel Castello del Buonconsiglio di Trento, nell'ambito del 38° Filmfestival Internazionale Montagna Esplorazione Avventura, il 19° Premio Itas di letteratura di montagna. L'ha vinto Marina Jarre (nella foto), italo-sovietica con casa a Torino da cinquantacinque anni, per il romanzo «Ascanio e Margherita», un volume edito da Bollati - Boringhieri.

Il verbale letto dal Presidente della Giuria Mario Rigoni Stern (in giuria erano anche lo scrittore altoatesino Joseph Zoderer, il naturalista Gino Tomasi, lo scrittore Gianni Pieropan, il giornalista e scrittore Emanuele Cassarà, lo scrittore Ulderico Bernardi e il giornalista Alberto Papuzzi), motiva il premio definendolo una storia di contadini montanari, raccontata con linguaggio moderno legato all'ambiente. Un romanzo a sfondo storico, nel quale l'autrice rievoca i giorni del «Combato» dei Valdesi contro Luigi XIV di Francia e Vittorio Amedeo II di Savoia, la sconfitta, l'esilio in Svizzera e il loro «Glorioso Rimpatrio».

«Si superano nel romanzo — conclude la motivazione — i confini di spazio e di tempo riproponendo valori essenziali di identità e di libertà nella tolleranza reciproca».

Il Premio Speciale è invece andato a «Le Doloriti»: immagini di un paesaggio e della sua gente, dei tedeschi Guido Mangold e Robert Gratzer, edito nelle Edizioni Athesia. La giuria lo ha scelto «per la rilevante e innovativa capacità di divulgazione che offre un equilibrato dosaggio tra testo e immagini». Degli 88 libri iscritti al Premio Itas, usciti in Italia negli ultimi due anni, sono quindi stati segnalati «L'orco» di Simone Desmason (Vivalda Editori), «Le Fiabe del Trentino-Alto Adige», di Brunamaria Dal Lago (Oscar Mondadori), «Storielle Vere» di Anderl Heckmair (Edizioni Arcobòan) e «Il Sapiente del bosco» di Massimo Centini (Edizione Xenia). In apertura della cerimonia di premiazione è stata anche presentata da Piccoli, segretario della Dc trentina e da Armando Vadagnini, storico locale, la biografia del compianto senatore Giovanni Spagnoli, già presidente del Senato e presidente generale del Cai, morto cinque anni fa. L'opera, edita da Reverdito, ripercorre la vita del politico-alpinista roveretano, una figura a cui due ambienti in apparente inconciliabili, politica e alpinismo, devono molto.



INCONTRI: CASSIN E MELLANO, DUE «PADRI STORICI»

IL MAGICO ELISIR DI RICCARDO: ENTUSIASMO E... LARGO AI GIOVANI!

«Conquistare questa maestosa cima seguendo un itinerario nuovo: la via logica del versante sud, la cui immane parete incombe sul sottostante ghiacciaio per oltre 3000 metri». Con queste parole, Riccardo Cassin espose il suo piano all'Assemblea dei delegati del Club Alpino. Era il 27 maggio 1973. Diciassette anni dopo quella «via logica» al Lhotse è percorsa per la prima volta da un uomo solo, lo jugoslavo Tomo Cesen. Cassin, che nel '75 non era riuscito a realizzare il proprio progetto, finalmente esulta. A 81 anni non ha perso un briciolo del suo entusiasmo e segue le imprese dei giovani con intensa partecipazione, quasi con tenerezza; avido, si direbbe, di catturare un po' della loro vitalità, magico elisir di lunga vita. E piace a molti pensare che su quella via idealmente da lui stesso tracciata, Cassin sarebbe arrivato fino in cima se avesse avuto la verde età dell'alpinista di Kranj.

Il recente Festival di Trento sulla cui ideale passerella è sfilato il simpatico Tomo, ha fatto incontrare Cassin con un altro notevolissimo innovatore, Andrea Mellano, l'uomo che presiede la Federazione degli arrampicatori sportivi (Fasi) e che intuì nel 1985 lo straordinario interesse che stava nascendo attorno a questa giovanissima disciplina. Una stretta di mano, un breve confabulare, un invito a rivedersi al più presto: i segni di un profondo rispetto reciproco documentato nella significativa immagine che pubblichiamo. Cassin, che siede sempre in prima fila alle competizioni di arrampicata e ne ha sempre condiviso con Mellano i fondamenti, era accanto all'accademico di Torino (primo fra gli italiani, Mellano, violò la parete Nord dell'Eiger) in quell'afosa giornata di luglio, cinque anni fa, in cui si presentò qualcosa di straordinario ai loro occhi. Vogliamo raccontare



Riccardo Cassin e l'accademico Andrea Mellano, presidente della Fasi: una stretta di mano nel segno della comune passione. (foto R. Serafin)

che cosa avvenne con le parole dello stesso Mellano? «Un atletico e sconosciuto giovanotto tedesco, Stephan Glowacz, si fermò in perfetta spaccata sotto uno strapiombo sulle rocce della parete dei Militi in Valle Stretta. Da quella posizione incredibile, estratto dal sacchettino della magnesite uno spazzolino da denti, con calma si mise a pulire gli appigli minuscoli che gli avrebbero consentito il superamento dell'ultimo tratto della via di finale e vincere la prima gara

di arrampicata nella storia dell'alpinismo occidentale. Tutti noi vecchi «rocciatori» eravamo alla base della «mitica» parete con gli occhi stralunati per lo spettacolo di tecnica e di classe cui stavamo assistendo. Ci rendemmo allora conto che quel tipo di arrampicata con l'alpinismo non aveva più nulla a che spartire».

È singolare che ancora oggi i più ferrei paladini di questo sport a lungo avversato dai più tenaci cultori dell'ortodossia alpinistica siano due uomini che tanto hanno dato alla storia e all'evoluzione dell'alpinismo moderno.

R.S.

DAL 15 AL 21 LUGLIO IL FESTIVAL VALBOITE - CADORE

Il festival nazionale del cinema di montagna, che la Valboite-Cadore ospita da più di tre lustri, trova la chiave di volta per coniugare montagna e ambiente, elementi da sempre in simbiosi. Quest'anno, gli appassionati della macchina da presa in super 8 e in 16 mm, avranno la possibilità di sottolineare il rapporto sempre più intenso tra l'uomo e il suo contenitore d'eccezione, l'ambiente.

Il festival si terrà dal 15 al 21 luglio: le opere dovranno pervenire entro il 6 luglio. Nella settimana delle proiezioni, ospitate al Centro Turistico Sociale Pio X di Borca di Cadore, due le serate: la prima sarà quella dedicata ad un grande regista della montagna, Luis Trenker, da poco deceduto, che ha lasciato profondo solco del suo impegno di cineasta e alpinista; la seconda sarà una retrospettiva di un autore del festival della Valboite particolarmente significativo. Que-

st'anno sarà la volta di Ivano Cadore. Il festival mette in palio, come sempre, due premi: il Gb Valboite, opera dell'artista Augusto Murer, per la sezione super 8; il Gran Premio della Regione Veneto, «Leone di San Marco» per la sezione 16 mm.

Accanto a questi, il premio della Commissione cinematografica del Cai per un'opera che si ispiri agli scopi statutari del Club e cioè la promozione dell'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio della montagna; due premi speciali a disposizione della giuria, uno dei quali riservato ad un'opera del Cadore; il premio della riserva di caccia alpina e infine un premio espresso da una giuria popolare, messo in palio dall'amministrazione comunale di Borca di Cadore. Informazioni: APT, via Nazionale 9, 32046 S. Vito di Cadore (BL), tel. 0436/9119.9405.

IL CAI COLLABORERÀ A UN PROGRAMMA RAI

Un programma televisivo in dieci puntate, con tema l'approccio all'alpinismo, andrà in onda nei primi mesi del 1991. L'editore Vivalda di Torino, che pubblica la rivista mensile ALP, sarà coproduttore delle trasmissioni.

Dopo il notevole successo della prima serie mandata in onda dalla terza rete RAI nello scorso gennaio, e intitolata «Andiamo in montagna», il nuovo ciclo è molto atteso.

Come è stato ribadito dal responsabile del programma Cesare Graziani, è importante e attuale un impegno del servizio pubblico televisivo in un settore sino ad oggi purtroppo trascurato in Italia. Il Club Alpino Italiano, attraverso l'intervento del presidente della commissione nazionale scuole di alpinismo Giancarlo dal Zotto, si è dichiarato disponibile ad una concreta collaborazione.

PROGETTO PER L'ISTITUZIONE DI UN PARCO INTERNAZIONALE DEL MONTE BIANCO

La manifestazione organizzata da Mountain Wilderness il 16 agosto 1989 sul ghiacciaio della Vallée Blanche per proporre un Parco internazionale del Monte Bianco ha avuto, dopo il Convegno internazionale indetto a Courmayeur il 5 dicembre 1989 dal Movimento politico di maggioranza relativa della Valle d'Aosta, un seguito.

L'Icalpe, il Centro internazionale per l'ambiente alpino, ha riunito il 23 aprile u.s., nella sua sede a Bourget-le-Lac, presso Chambéry, i rappresentanti di diverse Associazioni protezionistiche della montagna che hanno discusso per una intera giornata le motivazioni e le caratteristiche di un futuro Parco internazionale del più alto massiccio d'Europa.

Si è insistito, in particolare, sul carattere internazionale del Progetto, che tiene conto, sia della posizione geografica del Monte Bianco, situato nel cuore dell'Europa, sia della ricchezza unitaria e inestimabile dei valori ecologici, paesaggistici e culturali che è necessario tutelare in modo efficace, non solo per il nostro presente, ma per le future generazioni, in quanto patrimonio comune di tutta l'umanità.

Le difficoltà che si incontrerebbero nella gestione divisa di tre eventuali Parchi nazionali (Italia, Francia e Svizzera sono i paesi nei quali ricade l'area del Parco progettato) hanno indotto i presenti a chiedere che gli studi per il progetto del Parco siano considerati in un quadro internazionale che abbia come punto di riferimento la collaborazione tra i governi nazionali e regionali, le popolazioni locali e le Associazioni protezionistiche. A questi si dovranno associare le istituzioni europee (Cee e Consiglio d'Europa) che potrebbero garantire in seguito la gestione del Parco e le organizzazioni internazionali competenti, tra le quali l'Unesco, sotto la cui supervisione dovrebbe operare un Comitato scientifico permanente, e l'Icalpe stessa che si impegnerà a prendere i contatti necessari affinché la proposta sia adottata e attuata.

Di seguito si riporta, nella traduzione italiana, il testo del documento steso ed approvato da tutti i presenti all'incontro.

Giulia Barbieri

(Vicepresidente della Commissione centrale tutela ambiente montano)

Riuniti presso il Centro Internazionale per l'Ambiente Alpino (ICALPE) il 23 aprile, l'indomani della Giornata mondiale della Terra, i rappresentanti di diverse Associazioni francesi, italiane e svizzere per la protezione della montagna hanno proceduto ad un largo scambio di idee sullo stato di avanzamento del progetto di Parco Internazionale del Monte Bianco e sulle prospettive che ne derivano, ed espongono qui di seguito le loro conclusioni.

1) Si congratulano dei passi avviati dai tre Stati interessati e sono persuasi che gli studi di fattibilità iniziati o da iniziare permetteranno di continuare la riflessione nelle migliori condizioni.

2) Ricordano che il Carattere Internazionale del futuro parco è giustificato, fra l'altro: — dalla posizione geografica della regione in-



Chamonix: il monumento a Michel Gabriel Paccard, conquistatore del Monte Bianco (archivio R. Serafin).

teressata che si estende su tre Stati,

— dalle esigenze di una protezione coerente della natura che ignora le frontiere.

3) Sottolineano parimenti:

— la qualità intrinseca del luogo dal punto di vista ecologico, paesaggistico e culturale,

— il valore simbolico della vetta più alta di Europa, punto di incontro tra due paesi della Comunità Europea, ma anche apertura sugli altri paesi d'Europa, che rafforzano la necessità dell'istituzione di un Parco Internazionale.

4) Ricordano infine che la regione del Monte Bianco, in cui l'ambiente ha pagato un pesante tributo allo sviluppo delle attività umane, presenta ancora ricchezze inestimabili che è urgente proteggere in modo efficace nell'interesse delle generazioni presenti e future in quanto patrimonio comune di tutta l'umanità.

5) Costatando le difficoltà incontrate dai parchi nazionali confinanti di differenti paesi per armonizzare la loro gestione e garantire così la miglior protezione di uno spazio ecologico, essi sottolineano i rischi che ci sarebbero per proteggere la regione del Monte Bianco con tre parchi nazionali che risponderebbero ognuno a criteri differenti.

6) Allo stato attuale nessun strumento giuridico nelle legislazioni nazionali o regionali francese, italiana e svizzera permette di assicurare efficacemente la protezione della regione del Monte Bianco, spazio multinazionale e differente per quanto riguarda l'utilizzazione del suolo.

7) Per questi motivi chiedono che gli studi siano collocati in un Quadro Internazionale per giungere all'istituzione di un Parco Internazionale del Monte Bianco.

Il parco internazionale del Monte Bianco dovrà rispondere ad alti criteri di protezione e arricchire così la gamma esistente di spazi protetti con una formula nuova adattata ai problemi della conservazione a livello europeo.

8) Ciò implica:

— che i governi nazionali e regionali, le popolazioni e le Associazioni protezionistiche lavorino insieme nell'elaborazione del progetto;

— che le istituzioni europee (Cee, Consiglio di Europa) vi siano associate e garantiscano in seguito una gestione del parco conforme ai suoi obiettivi;

— che le organizzazioni internazionali competenti (ICALPE, Unesco, UICN, Federazione dei Parchi Naturali e Nazionali d'Europa, ...) apportino la loro competenza allo studio del progetto.

9) Le caratteristiche del luogo dovranno essere tenute in considerazione nel progetto del parco che dovrà, con un sistema di zonizzazione appropriato e un controllo scientifico permanente sotto la supervisione dell'Unesco (nello stesso modo delle riserve della biosfera), diventare un modello di sviluppo duraturo.

10) Le preoccupazioni legittime delle popolazioni locali, la cui adesione al progetto è una garanzia di successo, devono essere prese in considerazione fin dall'inizio.

11) I rappresentanti delle Associazioni protezionistiche dei tre paesi hanno intenzione di proporre alle loro organizzazioni lo studio dei mezzi più appropriati per proseguire l'azione collettiva oggi intrapresa; essi domandano all'ICALPE di prendere tutti i contatti necessari affinché la presente proposta sia adottata e attuata da tutti i «partner» del progetto (governi, istituzioni europee, agenzie internazionali, ...).

ICALPE, 23 aprile 1990

Associazioni rappresentate:

Club Alpino Francese, Club Alpino Italiano, Federazione Francese di corsa a piedi, FRAPNA - Alta Savoia, Lega Svizzera per la protezione della natura, Mountain Wilderness-Francia, Valle d'Aosta Ambiente, WWF - Italia, WWF Vallese.

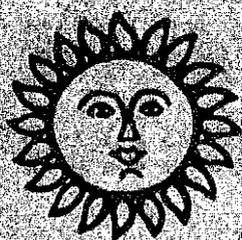
Un osservatore dell'UNESCO rappresenta il programma «L'uomo e la Biosfera».

TRENTINO: UNA LEGGE CONTRO I FUORISTRADA

Allo scopo di regolamentare la sempre più dilagante circolazione dei veicoli fuoristrada in montagna il consiglio della Provincia autonoma di Trento ha approvato un disegno di legge che limita il traffico dei veicoli a motore lungo le strade forestali e nei territori sottoposti a vincolo idrogeologico.

Presentato dai consiglieri della Lista Verde Roberto Franceschini e Sandro Boato, il disegno di legge estende il divieto di transito a tutte le zone improduttive o coltivate a pascolo sottoposte a vincoli idrogeologici, con le uniche eccezioni per le aree agricole. Contro i trasgressori sono previste pene pari a 120.000 lire.

Già da tempo in Trentino è entrata in vigore una legge provinciale (non sempre rispettata) che limita i veicoli a motore in montagna, la cui attuazione è delegata ai sindaci dei vari comuni.



IL SOLE E LA LUNA IN LUGLIO

■ Il 1° luglio il Sole sorge alle ore 4.28 e tramonta alle 19.40. Il 16 sorge alle ore 4.28 e tramonta alle 19.34.

■ Luna piena l'8 alle ore 2.26. Ultimo quarto il 15 alle ore 12.06. Luna nuova il 22 alle ore 3.55. Primo quarto il 29 alle ore 15.02.

ALLE ORIGINI

■ Cristoforo Colombo non è stato solo. L'ormai prossimo 1992 oltre che della scoperta dell'America, segnerà il quinto centenario di un'altra data importante della storia dell'esplorazione. Il 27 giugno del 1492, pochi giorni prima della partenza del genovese da Palos, il capitano Antoine de Ville, per ordine di Carlo VIII di Francia, salì il Mont Aiguille, una vetta rocciosa di 2097 metri di quota. E inventò l'alpinismo, superando passaggi orribili e spaventosi, oggi classificabili di terzo grado. In vetta, oltre a dieci compagni, fece salire un notaio che testimoniò ufficialmente dell'impresa. Grenoble, nei cui pressi si trova il Mont Aiguille, è al centro dei preparativi per festeggiare i 500 anni dell'ascensione.

MOUNTAIN BIKE

■ La febbre della mountain bike non accenna a diminuire. Sbarcati in Italia dagli Stati Uniti alla metà degli anni Ottanta, i nuovi velocipedi rappresentano oggi il 40% del mercato nazionale delle due ruote a pedali e raggiungeranno il 55% alla fine dell'anno. L'intero mercato italiano della bicicletta è valutato sul milione e 400 mila pezzi annui con un fatturato in crescita, visto che i prezzi delle mountain bike sono particolarmente elevati: dalle 500 mila lire ai 2 milioni. Intanto la Bianchi sta per lanciare un'arma che dovrebbe controbilanciare l'invasione americana (oltre 100 mila pezzi all'anno): si chiama Nth Power System, ed è una sofisticata mountain bike interamente costruita in alluminio, poco più di 10 chilogrammi di alta tecnologia vestiti con un look spaziale.

LA «PERLA»

■ Ugo Tizzoni, insigne alpinista lecchese, è stato fatto preventivamente defungere (il che, siamo certi, gli allungherà un bel po' la vita) nel pregevolissimo libro di Marco Aime «Andar per sentieri in Lombardia» (Istituto Geografico De Agostini). Nell'illustrare gli splendori della Val Masino, l'autore spiega infatti che nel '37 la nord del Badde fu vinta dalla cordata lecchese di Cassin, Esposito e Ratti (e fin qui tutto regolare) «inseguita» dai comaschi Tizzoni e Valsecchi che perderanno la vita nella discesa. In realtà la cordata «inseguitrice» era formata da Molteni e Valsecchi. Tizzoni legherà la sua corda e il suo nome a Cassin e ad Esposito nella successiva trionfale salita della Nord della Walker.

I PROBLEMI DEL PCI

■ Curioso. L'Unità nel supplemento umoristico «Cuore» ha riportato il 5 giugno un brano di una relazione apparsa nelle pagine dello Scarabone, a proposito del rifiuto nel rifugio. Motivo? Vi si parlava di Poi (potere calorifero inferiore), termine tecnico usato nella progettazione degli inceneritori: la corrispondenza delle due sigle deve aver suscitato un innocente sorriso in via Botteghe Oscure. Fra i tanti problemi da risolvere, di questi tempi, non avevano probabilmente ancora preso in esame quello del potere calorifero.

ECOSISTEMI

■ I cinque laghi sono il lago Nero, il lago Pistono, il lago Sirio, il lago di Campagna e il lago S. Michele, tutti situati, a poca distanza l'uno dall'altro, in un'area compresa tra la città di Ivrea e i paesi di Montalto, Borgofranco, Bienna, Chiaverano e Cascinette d'Ivrea. L'Assessorato alla Pubblica Istruzione di Ivrea, con il contributo del Cai

di Italia Nostra, del WWF e del Comitato per il Controllo Popolare sulle Scelte Energetiche, ha promosso una iniziativa diretta agli alunni della scuola media inferiore e rivolta alla conoscenza di questo particolare ambiente. Si tratta di una Guida, curata da un gruppo di esperti e articolata in schede di lavoro, alcune di impostazione teorica, altre di tipo operativo. Con un linguaggio facile ma allo stesso tempo stimolante viene fatta la storia geologica dell'antiteatro morenico che comprende il territorio a nord di Ivrea, presso la Serra, occupato dai laghi. L'edizione, arricchita da diversi disegni illustrativi della fauna e della flora che vive nell'ambiente dei cinque laghi, conduce i lettori attraverso i diversi ecosistemi che lo compongono.

DETASSIS: 80 ANNI

■ Il più famoso fra gli alpinisti del Trentino ha compiuto domenica 24 giugno, 80 anni, importante traguardo d'una vita dedicata alla montagna: si tratta di Bruno Detassis, leggendario Re del Brenta, da decenni custode del Rifugio Brenta nel cuore delle «sue» Dolomiti, prezioso amico e consigliere per generazioni di amanti della montagna e dell'alpinismo. Ai festeggiamenti in suo onore organizzati al Brenta, il professor Guido Chiarego ha formulato, a nome del Club alpino di cui è vicepresidente generale, i più affettuosi auguri a nome di tutti i soci.

GHIACCIO-SPETTACOLO

■ È aperto al pubblico il «padiglione di ghiaccio», una grotta artificiale costruita all'interno del ghiacciaio di Saas-Fee (Vallese) a 3500 metri di altitudine. Per la costruzione del padiglione sono stati necessari 9 mesi di lavoro. Per raggiungere la ca-

vernia, i turisti devono attraversare due tunnel, uno in metallo di 33 metri e l'altro (38 metri) scavato direttamente nel ghiaccio. Il padiglione è alto 5 metri, lungo 25 e largo 15. All'interno, la caverna ospita alcuni manichini che illustrano l'evoluzione dell'alpinismo sui ghiacciai dal 1910 ad oggi.

SKI STOP

■ Le organizzazioni verdi altoatesine hanno chiesto ufficialmente alla federazione internazionale di non assegnare alla Valgardena i campionati mondiali del 1995 per non aggravare una situazione ambientale già preoccupante.

CAPOLAVORI

■ È noto che ogni artista, qualunque sia l'arte professata, tende ad avere dei modelli di riferimento preferiti sopra tutti gli altri, possono essere volti, oggetti, luoghi. È questo il caso di Cézanne e della montagna di Sainte Victoire. Un massiccio di modeste dimensioni situato alle porte di Aix-en-Provence, in Francia, purtroppo devastato l'anno scorso da un violentissimo incendio. Montagna non molto appariscente, Sainte Victoire, ma senza dubbio montagna simbolo del paesaggio provenzale, immortalata nelle opere del grande artista di Aix. Non a caso Cézanne è divenuto veramente Cézanne, nel giorno in cui Sainte Victoire è entrata a far parte stabilmente fra i soggetti dipinti dal maestro. Una grande mostra pittorica di Aix-en-Provence dedicata a Cézanne si ripropone di ridare alla montagna il rigoglioso aspetto primitivo e di far capire ai visitatori quale profondo legame affettivo ed artistico esistesse fra Cézanne e la sua terra. Per informazioni: Exposition Cézanne Sainte-Victoire, Musée Granet, Palais de Malte - 13, rue Cardinale, Aix-en-Provence - Tel.: (16) 42.381.470.

CI RISIAMO...

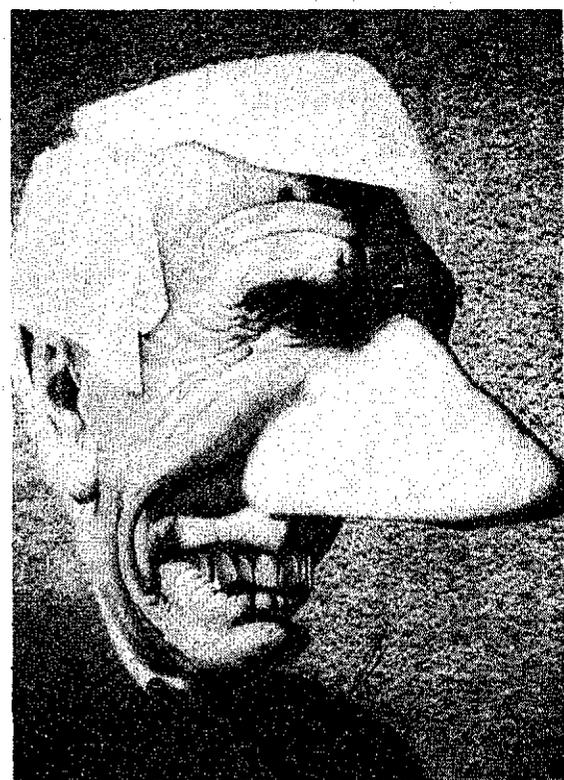
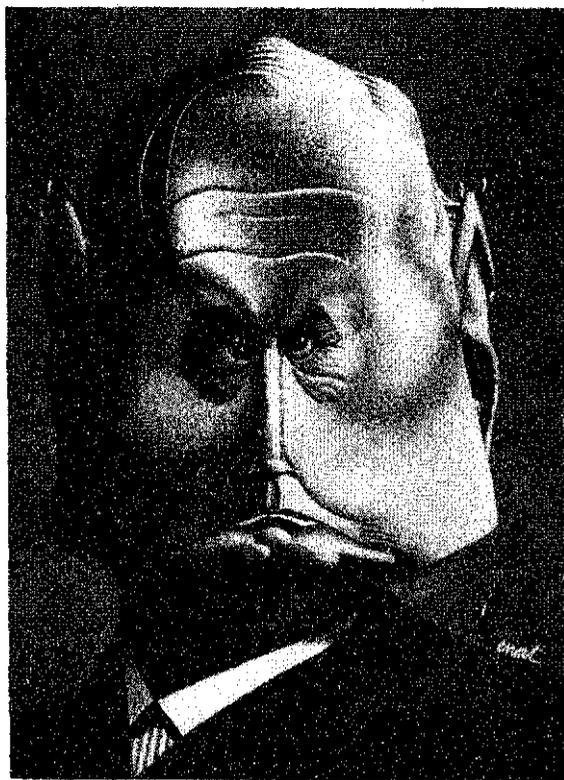
■ L'uomo delle nevi, alla conquista di sempre nuovi territori, sarebbe un uomo bianco, peloso e alto tre metri, che lascia orme gigantesche e si nutre di corteccia di abete. Secondo l'agenzia sovietica Novosti, è stato visto nell'istmo di Carrelia. Ogni tentativo di catturarlo è risultato vano, ma «nella zona sono stati rinvenuti escrementi di natura sconosciuta. Le analisi hanno dimostrato che non appartengono né all'uomo né a nessun altro animale».

SOCI BENEMERITI: GUIDO RODOLFO

■ Il presidente generale Leonardo Bramanti ha consegnato uno speciale distintivo al socio vitalizio Guido Rodolfo per il settantacinquesimo di associazione. Nato a Vigevano il 6 settembre 1901, Rodolfo è consulente di materie economiche. Nel 1927 venne eletto vice presidente della Sezione di Vigevano di cui fu successivamente presidente. È stato anche socio delle sezioni di Bordighera ('71), Macugnaga ('76) e Milano ('82). Nel '47 venne nominato ispettore del Rifugio Città di Vigevano al Col d'Olen. Dal '75 Rodolfo è presidente onorario della Sezione di Vigevano. Fra le tante cariche occupate nel nostro Sodalizio, recente è la nomina (il 16 gennaio) a revisore dei conti del Filmfestival di Trento. Per le sue benemerite, ha ricevuto ben otto medaglie d'oro per l'attività nel Club alpino, mentre due analoghi riconoscimenti gli sono stati assegnati dalla Cassa di Risparmio di Vigevano di cui è stato a lungo vicepresidente e poi presidente.

L'OMAGGIO DI WALTER BONATTI AL CONQUISTATORE DEL CERVINO

Due ricorrenze si collegano quest'anno alla storia alpinistica del Cervino. La prima riguarda il 150° anniversario della nascita di Edward Whimper che ne compì per primo l'ascensione il 14 luglio 1865. Il secondo evento da ricordare è assai più vicino nel tempo: risale al febbraio di 25 anni fa, quando Walter Bonatti completò per la prima volta, da solo e in pieno inverno, la scalata per direttissima della parete nord, impresa che gli è valsa una medaglia d'oro al valore civile. Due date, due uomini i cui nomi sono scolpiti nel grande libro dell'alpinismo. In queste pagine pubblichiamo, per gentile concessione di Bonatti, la prefazione che egli stesso ha scritto al volume di Whimper «La conquista del Cervino» di recente ripubblicato per i tipi dell'editore elvetico Armando Dadò (via Orelli 29, Locarno, tel. 093/314802): è la testimonianza di un alpinismo «eroico» che ha aperto le porte ai fantastici exploit di cui più tardi sarebbero state piene le cronache delle riviste specializzate nel dopo-Bonatti.



Whimper (1840-1911) e Bonatti in due caricature di Jean-Loup Benoit

Accade nella vita che un fatto di pur breve durata possa condizionare, addirittura cambiare, il resto dell'esistenza. È capitato anche a Edward Whimper, sul Cervino appena conquistato, all'età di venticinque anni. Occhi chiari, sguardo diretto, freddo ma colmo di viva intelligenza e determinazione, sono questi i tratti salienti del giovane inglese che a soli 15 anni già annota sul suo diario, con maturo senso di osservazione, i fatti rilevanti dell'epoca illustrandoli con ottimo talento di acquarellista. Edward sogna fin da ragazzo l'avventura e tanto è dotato nel fisico da considerare cosa normale le sue marce di 70/80 chilometri al giorno.

Un uomo così non poteva approdare che alla professione che presto gli sarebbe stata offerta, quella di inviato per l'editore William Longman. Il suo impegno consisteva nel compiere lunghi viaggi sulle Alpi al fine di riportarne pregevoli illustrazioni da pubblicare. Così un giorno Whimper giunge a Zermatt, dove con l'apparizione del Matterhorn la sua vita segnerà una svolta decisiva. È l'estate 1860 ed egli, fortemente impressionato per la verticalità e l'apparente inaccessibilità della stupenda piramide, incomincia a provarne irresistibile attrazione, una specie di amorosa ossessione.

Le alterne vicende dei suoi tentativi di scalata al Cervino, cui dedica i quattro anni che seguono, sono narrati nel suo libro, con rigore di dettagli e grande capacità d'espressione, scarna e incisiva, tanto da costituire ancora oggi una lettura fondamentale nella letteratura di montagna.

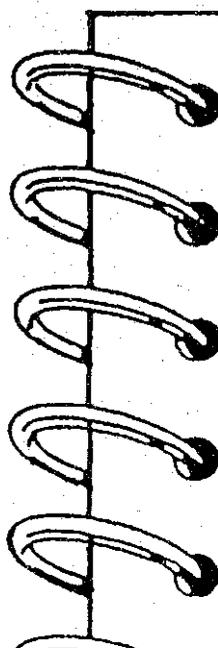
Alle 13.40 del 14 luglio 1865 Whimper giunge finalmente al meritato trionfo sulla cima inviolata del Cervino. Ma poco dopo, iniziata la discesa lungo la stessa via di salita, ec-

co la tragedia fulminea e incredibile. Come detto da principio egli ne resterà sconvolto e ossessionato per il resto della vita.

Dalla lunga fila di quei sette uomini che legati in una sola cordata hanno da poco cominciato a discendere la cresta di Hörnli, Hadow, che già procedeva poco sicuro, scivola all'improvviso su Croz il quale, colto di sorpresa, viene sbalzato e trascinato nella fatale caduta. Non potendo reggere al tremendo strappo anche Hudson seguito da Douglas vengono catapultati nel vuoto, sorpresi entrambi in posizione precaria. E uguale sorte sarebbe toccata anche agli altri tre, i due Taugwalder e Whimper, se a quel punto la corda che li univa non si fosse spezzata. Sarà ricordata come la prima, la più grande,

la più discussa delle tragedie alpine. Personalmente ho avuto il privilegio di scalare la parete nord del Cervino, un abisso che d'un balzo sfugge lungo la linea della vetta. Ero solo, nel pieno dell'inverno, ed era l'anno centenario della prima salita del monte. Fu così che in quel luogo severo di solitaria bellezza non feci che ricordare le parole del reverendo Mr. Cormick, quando accorse ai piedi del picco all'indomani della catastrofe: «Procedevamo lentamente guardando la terribile parete sovrastante da cui erano caduti. E ci sentivamo rabbrivire pensando all'orribile vista cui ci appressavamo...».

Walter Bonatti



FREE K2: IL FILM DI MOUNTAIN WILDERNESS SARÀ A DISPOSIZIONE DELLE SEZIONI CAI

In occasione della spedizione ecologica al K2 organizzata da Mountain Wilderness per ripulire il campo base e rimuovere corde e attrezzature lasciate da alpinisti di tutto il mondo, Carlo Albrto Pinelli realizzerà un documentario in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente. Il film sarà al montaggio l'autunno prossimo e potrà venire programmato all'inizio del '91.

Le sezioni interessate a organizzare serate presentando il documentario potranno prendere sin d'ora contatto con l'organizzazione di Mountain Wilderness, Via Montebello 14, 20141 Milano, telefoni 02/29.00.05.57 - 657.06.87.

LE «STELLE» DELL'HIMALAYA A CHAMONIX PER I FESTEGGIAMENTI A HERZOG

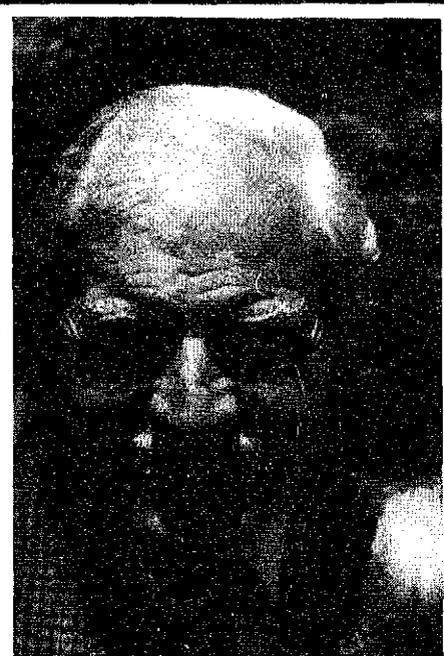
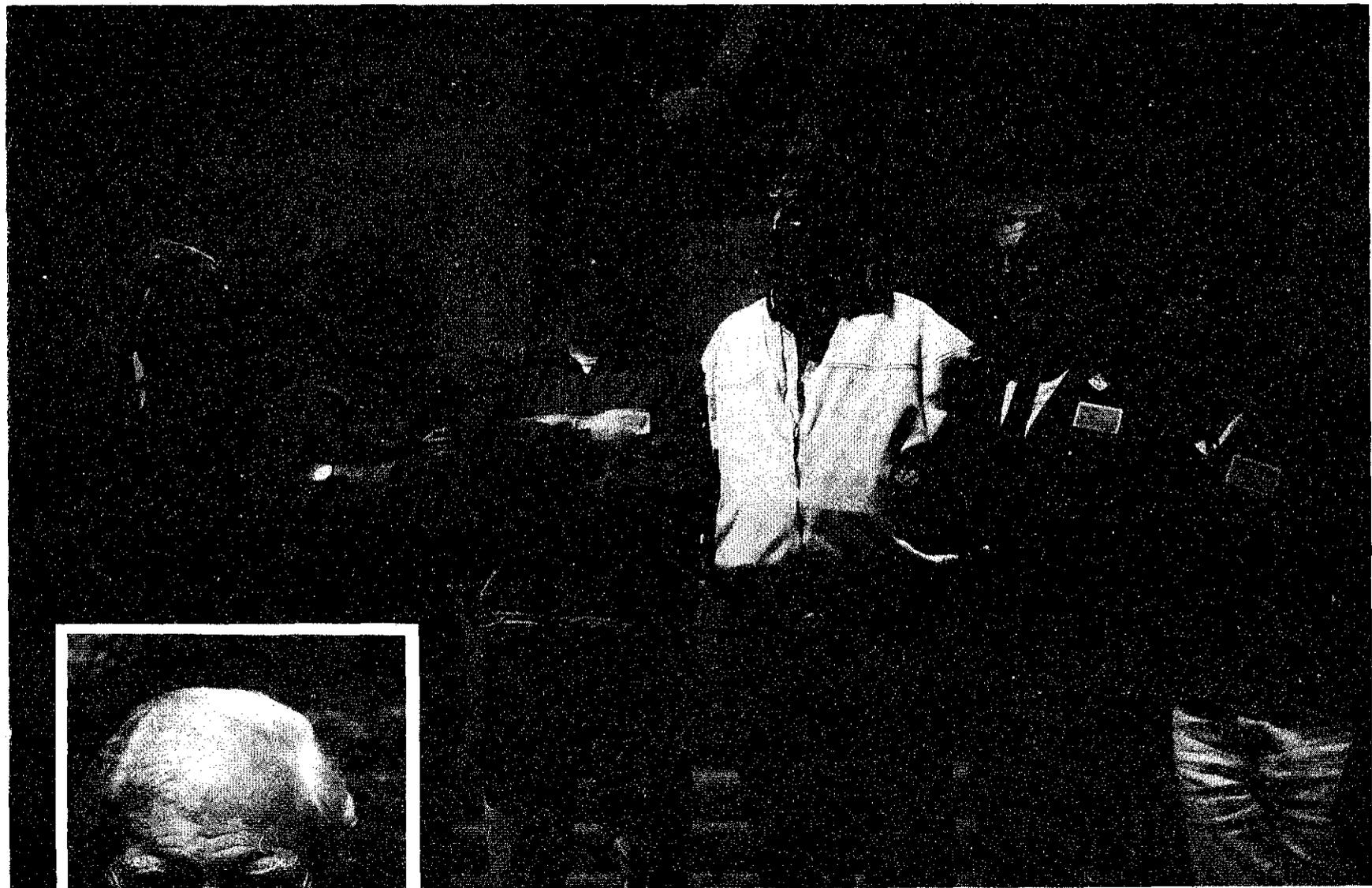
Chamonix, «capitale mondiale dell'alpinismo», ha esteso i confini alle lontane pendici dell'Himalaya. All'ombra dell'Aiguille du Midi, sotto un sole sfolgorante, i più grandi specialisti delle alte quote si sono affettuosamente stretti in giugno attorno a Maurice Herzog, lionese sessantanovenne, il primo uomo che abbia calcato la vetta di un ottomila. L'Italia era rappresentata da Achille Compagnoni, l'eroe del K2, e da Reinhold Messner. Fu il 3 giugno alle ore 14 che Herzog in compagnia di Louis Lachenal sventolò il tricolore francese sull'Annapurna (8078 m) che gli costò dolorose mutilazioni per congelamento alle mani e ai piedi. Alle cerimonie ufficiali per il quarantennale si sono accompagnati numerosi incontri con l'intento di mettere a fuoco i molteplici aspetti dell'alpinismo estremo alle alte quote. I festeggiamenti si sono conclusi sabato 17 dopo quattro giornate (organizzate con il

contributo delle organizzazioni turistiche, della società delle funivie e di una grande banca regionale), con l'assegnazione del «Match d'oro dell'himalayismo». Istituiti per l'occasione dalla Federation française de la montagne e de l'escalade, i premi sono stati così distribuiti: Match d'onore a Maurice Herzog e (alla memoria) a Louis Lachenal. A Sir Edmund Hillary, primo uomo sull'Everest, è andato il premio per le grandi conquiste dell'Himalaya, all'inglese Chris Bonington per le conquiste delle grandi vie sulle cime vette himalayane, a Pierre Beghin per la più alta performance in Himalaya, a Reinhold Messner per aver maggiormente lasciato il segno nell'himalayismo contemporaneo, stessa motivazione per la polacca Wanda Rutkiewicz. Premi sono andati agli Sherpa nel loro insieme per il contributo dato alle spedizioni, all'austriaco Kurt Diemberger (unico uomo ad aver scalato due ottomila)

quale cineasta e fotografo che meglio ha fatto conoscere le montagne dell'Himalaya, allo jugoslavo Tomo Cesen quale alpinista che meglio rappresenta l'attuale himalayismo. Due grandi alpinisti recentemente scomparsi, Jerzy Kukuczka e Jean-Marc Boivin, hanno ricevuto alla memoria un March d'oro e un riconoscimento della città di Chamonix. Infine, Messner si è riservato una parentesi assegnando a Cesen il primo «Snow Lion Award»: riconoscimento destinato ai protagonisti d'impresе particolarmente in sintonia con l'etica e con il rispetto dell'ambiente.

R.S.

NEL PROSSIMO NUMERO DELLO «SCARPONE» UN SERVIZIO SPECIALE SULL'AVVENIMENTO DI UN ESPERTO HIMALAISTA, ORESTE FORNO, CHE HA SEGUITO PER NOI GLI INCONTRI DI CHAMONIX.



UN'INCREDIBILE ADUNATA DI «MOSTRI SACRI»

Questa foto scattata dal nostro Roberto Serafin è eccezionale. Sono riuniti sul sagrato della chiesa parrocchiale di Chamonix sei protagonisti dell'alpinismo himalayano degli ultimi quarant'anni. Da sinistra, Maurice Herzog, primo uomo su un Ottomila, l'Annapurna, nel 1950; Reinhold Messner, primo uomo ad aver scalato tutti i 14 Ottomila; Tomo Cesen, trentenne jugoslavo, fuoriclasse dell'alpinismo ad alta quota (ha vinto in solitaria l'inviolata parete sud del Lhotse il 14 aprile scorso), sir. Edmund Hillary, settantunenne neozelandese che nel 1953 mise per primo piede sull'Everest con lo sherpa Tensing Norkey (una tappa fondamentale nella storia delle conquiste umane), Achille Compagnoni, conquistatore con Lino Lacedelli del K2 (nato nel 1914 a Santa Caterina Valfava), e infine la giapponese Junko Tabei, cinquantenne di Saitama che il 29 maggio 1975 scalò, prima donna al mondo, l'Everest. A lato, Herzog.

UNA CATENA IN PARETE VALE MOLTO PIÙ DI UNA LAPIDE

«Parecchi mi criticano: sostengono che ho riempito le Grigne di catene e di cavi metallici. Ma io ho pronta la risposta: in Grigna più catene e meno lapidi! E a questo punto anche i più accaniti detrattori del mio lavoro finiscono per darmi ragione». Luciano Tenderini, guida alpina di vasti orizzonti, da una decina d'anni dedica una parte della sua attività alla prevenzione dai molti pericoli che questi amatissimi e infidi «paracarri» riservano alle migliaia di alpinisti che li frequentano.

Quest'anno, come ha riferito «Lo Scarpone» nel numero 2, la sua meritoria opera gli è valsa un riconoscimento prestigioso, il premio Giorgio Mazzucchi, che Tenderini ha diviso con un'altra guida alpina, Marco Della Santa per due importanti realizzazioni: l'attrezzatura del canale di Val Tesa (detto «dell'Angelina») e del «sentiero Giorgio». Quest'ultimo serve da «by pass» sulla famosa «dirttissima» (dal rifugio Porta alla Rosalba, per intendersi) evitando la frana che la interrompeva.

«L'opera delle guide Della Santa e Tenderini è esemplarmente lodevole ed apprezzabile per lo spirito volontaristico di iniziativa e la capacità di assunzione di una non facile impresa sino a realizzarla compiutamente, virtù tipiche della gente alpina», era detto nel verbale della giuria presieduta da Giuliano Perini.

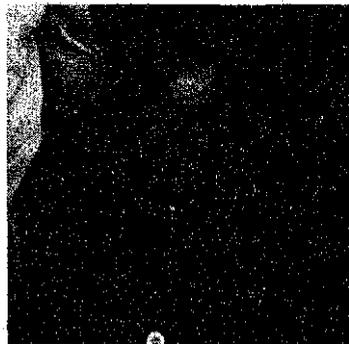
Ma perché allora, a fronte di tante benemerite, si sono sprecate le critiche nei suoi confronti? Con la flemma che lo contraddistingue, Tenderini risponde con un'altra domanda: se su una via attrezzata un chiodo fuoriesce e qualcuno ci lascia la pelle, ha più colpe chi ha realizzato l'attrezzatura con l'intento di prevenire incidenti o chi, pur esperto di alpinismo, non ha fatto niente in attesa che venisse stabilito «a chi tocca» o per la paura di avere qualche colpa?

Chi ha dimestichezza con i codici indica come responsabili degli incidenti i realizzatori dell'opera. Ma questo per Tenderini è un particolare secondario. Chi lo conosce sa che in queste montagne del Lecchese ha piazzato centinaia di chiodi a espansione; ha attrezzato le soste delle vie di roccia più frequentate, rimpiazzando ancoraggi malsicuri; e ogni tanto, benché non tocchi a lui («ma nessuno se ne occupa e non mi sento di partecipare al menefreghismo collettivo!») controlla le attrezzature della Dirltissima e della Val Scarrettone sostituendo e sistemando chiodi e catene.

Così nell'ottobre scorso, ottenuto un contributo dalla Sezione di Milano, si è procurato chiodi e catene e ha rimesso in sesto la «Dirltissima chiusa da tre anni. I volontari non sono mancati: oltre a Della Santa, c'erano tra gli altri Alberto Benini, gentleman lecchese appassionato e risoluto che conosce come pochi la storia dell'alpinismo, e Marco Paolo, vivacissimo figlio di Luciano e della Mirella, a sua volta «firma» prestigiosa della montagna e gran scopritrice di talenti letterari (è diretta da Mirella la fortunata collana dei «Cristalli di Alp»).

Completata l'opera sulla «Dirltissima», Tenderini con i fidi compagni, è poi salito alla

Piramide Casati per attrezzarne la discesa sul versante nord della valle Scarrettone. «Normalmente d'estate di grandi problemi non ne esistono, ma se d'inverno trovi uno straterello di neve e calzi le scarpette d'arrampicata sei fatto», spiega Tenderini. E proprio lì dov'era volato Giorgio Mazzucchi ha



Luciano Tenderini, guida alpina di Lecco: più catene e meno lapidi, è il suo slogan.

potuto stendere, con il contributo del padre della vittima, Franco, la sua benefica rete. Lavori «necessari» non c'è dubbio, che non dovrebbero contrastare con l'etica di chi in montagna ama prendersi i suoi rischi. «Naturalmente ciascuno può scegliere il suo itinerario e andare sul facile o sul difficile: per fortuna nessuno lo controlla. Ma se un tratto di sentiero o un passaggio in parete «obbligato» per la stragrande maggioranza degli alpinisti è, o diventa, troppo pericoloso, mi sembra che si debba provvedere. Se qualcuno muore su quel tratto non si può liquidare l'incidente dicendo che l'infortunato era uno sprovveduto o non era equipaggiato come si deve: la responsabilità è anche di coloro che, più esperti di alpinismo o di escursionismo, potevano prevedere la possibilità di incidente», conclude Tenderini.

Erresse

LA «LIGURE» CAMBIA CASA

Allietata dai suggestivi canti dei cori «Monte Cauriol» e «Amici della Montagna», nell'artistica cornice della mostra personale dell'acquerellista purista Armando Merlo e alla presenza di ben tre-assessori-tre del Comune di Genova (Fabbri, Turismo; Scarrà, Patrimonio; Carmine, Sport), si è svolta a Genova in febbraio in piazza Palermo 11 la cerimonia ufficiale di inaugurazione della nuova sede, per altro già operativa, della Sezione Ligure del Cai.

La «Ligure» — ricorda Gianni Pastine in questa corrispondenza apparsa sul *Corriere Mercantile* del 23 febbraio — rappresenta da sempre il punto di riferimento qualitativo dell'attività alpinistica della nostra regione, anche se le sottosezioni si fanno onore ormai da decenni operando in modo completamente autonomo, specie nelle delegazioni periferiche. Non bisogna poi dimenticare l'Ule, la Federazione Italiana Escursionismo e la Giovane Montagna, che da tempo immemorabile affiancano la «Ligure» con iniziative prestigiose e originali.

Per meglio comprendere la realtà dell'alpinismo di casa nostra è bene dare uno sguardo al passato. Fra la fine del secolo scorso e l'inizio dell'attuale, registriamo non poche prime ascensioni, alcune delle quali su montagne prestigiose e senza l'ausilio di guide. Fu Giovanni Dellepiane il primo ligure a salire la via normale dell'Argentiera e sua fu la celebre guida sull'arco alpino dalle Liguri alle Apuane.

Bozano, Questa e Figari figurano a pieno merito tra i fondatori del Club Alpino Accademico Italiano, mentre gli stessi Bozano e Questa, in collaborazione con lo scienziato di fama internazionale Rovereto, diedero corpo alla prima guida delle Apuane.

Della Sezione Ligure furono i primi rifugi sorti sulle Marittime e sulle Apuane. Genova, Aronfe e Pagari, seguiti da Bozano e Questa alla fine della prima guerra mondiale. Conflitto a cui molti soci genovesi parteciparono pagando un pesante tributo di ca-

duti, ma coloro che tornarono misero a disposizione della «Ligure» la preziosa esperienza scialpinistica maturata nella guerra bianca dell'Adamello. È il caso di Jacques Guglia, che elaborò la prima guida sciistica delle Alpi Liguri.

Nell'intervallo tra le due guerre mondiali gli accademici Sabbadini, Daglio, Frisoni, Stagno, Ciglia e Zapparoli realizzarono numerose prime ascensioni, soprattutto sulle Marittime e Apuane. La loro opera di ricerca culminò nella guida «Alpi Marittime» della collana «Guide dei Monti d'Italia». Sulle loro orme si misero gli allora studenti universitari Marchesini, Pisoni, Galletto, Speich, Buscaglione, Abbiati e Bozzo, autori di prestigiose scalate sull'intero arco alpino.

Uno di loro, Pisoni, fu decorato con medaglia d'oro nella guerra d'Etiopia e non per aver ucciso, ma per il suo estremo spirito d'abnegazione: ufficiale pilota, colpito dalla contraerea nemica, diede senza esitazione al suo motorista, padre di famiglia, l'unico paracadute disponibile. In sua memoria è dedicata una strada di Rivarolo.

Dopo la bufera della seconda guerra mondiale vennero i difficili anni della ricostruzione. L'opera di riattamento dei rifugi ebbe come principali protagonisti Guderzo e Abbiati, perfetta espressione del binomio braccio-mente. Insieme a pochi altri compagni realizzarono sensazionali prime ascensioni nelle Marittime e valorizzarono l'attività di scialpinismo nelle Cozie meridionali.

Avvicinandoci ai tempi nostri come non citare Bussetti e Cavalieri, alpinisti di prestigio la cui abilità tecnica era sorretta anche da una robusta base culturale? Furono loro i fondatori dell'indirizzo didattico attuale, che ebbe in Pescia l'autorevole erede e che diede risultati eccezionali, mai raggiunti in precedenza: Calcagno e Gogna sopra tutti, ma anche Piana, Pomodoro, Casaleggio, Comineti, Domeneghi, Schenone, De Benedetti, Ferraresi, Antola.

L'11° ESAME DI ACCERTAMENTO PER ISTRUTTORI NAZIONALI

Il Gruppo Speleologico Cai Perugia, su incarico della Commissione Centrale per la Speleologia, organizza l'11° Esame di Accertamento per Istruttori Nazionali di Speleologia, che si terrà presso il Centro Nazionale di Speleologia «M. Cucco» nel periodo 16-22 luglio.

L'opera degli INS, componenti fondamentali di un corpo docente che si esprime omogeneamente ai massimi livelli di esperienza, conoscenza e capacità, ora più che mai è necessaria per la diffusione di una corretta, sicura, incisiva attività speleologica.

Infatti è necessario preparare tecnicamente alla progressione in grotta quel gran numero di appassionati che si sono avvicinati alla speleologia ma che non hanno trovato ancora le occasioni giuste per apprendere quanto di corretto e sicuro ci sia sulle tecniche di discesa, risalita e soccorso.

Inoltre gli INS hanno l'obbligo di impegnarsi al massimo per far sì che la SNS, nelle sue varie articolazioni operative di trasmissione delle conoscenze, utilizzi i migliori metodi didattici frutto di una lunga storia di elaborazione teorico-sperimentale della speleologia Cai. Anche in questo ambito, infatti, sta dilagando il pressapochismo e l'improvvisazione.

Gli INS devono produrre un'energica azione per rendere l'attività in grotta una ricerca scientifica rigorosa, in tutti i settori naturalmente, ma con particolare attenzione alle indagini sull'idrologia sotterranea delle aree carsiche. Se così sarà la speleologia Cai riuscirà ad essere ancora più pronta a inserirsi organicamente in uno dei processi di conoscenza che maggiormente caratterizzerà il nostro futuro: l'individuazione di risorse idriche abbondanti e non inquinate.

È necessario che la speleologia Cai comprenda il grande ruolo che è chiamata a svolgere nei prossimi decenni di carenza idrica. È questo un impegno morale e civile al quale non può sottrarsi, anche perché i gruppi grotte Cai sono parte integrante di un Corpo ben più grande che ha fatto dell'impegno civile una bandiera.

Il rafforzamento del docente della SNS è dunque un passaggio obbligato per presentarsi al meglio di fronte ai problemi che la società ci pone.

L'esame è aperto a tutti coloro che:

- 1) abbiano compiuto il 21° anno di età;
- 2) siano in possesso del titolo di Istruttore di Speleologia Cai (IS) da almeno un anno o eccezionalmente dimostrino di possedere un'ampia e documentata capacità ed esperienza;
- 3) siano soci Cai

Costituiscono titoli di preferenza per l'ammissione al corso l'intensa attività speleologica, la collaborazione nei Corsi di Speleologia del Cai, le pubblicazioni a carattere speleologico.

In sede di accertamento delle idoneità dei candidati, l'apposita commissione di ammissione terrà conto dei titoli di preferenza solo se chiaramente documentati. L'esame è aperto ad un massimo di 20 partecipanti. I candidati dovranno inviare la scheda di

adesione (anche in fotocopia), compilata in ogni sua parte, alla Scuola Nazionale di Speleologia Cai (c/o Sergio Consigli - Via S. Amanzio - 06012 - Città di Castello PG), entro il 30/6/90.

Alla suddetta scheda si dovrà allegare un esauriente curriculum sull'attività speleologica svolta, sottoscritto dal candidato stesso e controfirmato dal Presidente della Sezione Cai di appartenenza.

La comunicazione di ammissione o meno dell'esame verrà fatta telefonicamente (o telegraficamente nel caso non si abbia un recapito telefonico) e successivamente per lettera.

I candidati ammessi provvederanno entro 10 giorni ad inviare la quota di adesione al Centro Nazionale di Speleologia (Via Galeazzi, 3 - 06021 Costacciaro PG), tramite vaglia postale o assegno bancario intestato a Salvatore Francesco.

La quota di adesione è fissata in lire 300.000 e comprende:

- 1) vitto e alloggio dal pernottamento del 15 luglio al pranzo del 22 luglio;
- 2) assicurazione infortuni in occasione delle esercitazioni in palestra e in grotta;
- 3) trasporti dal CNS alle zone di esercitazioni;
- 4) materiali illustrativi e didattici vari.

I candidati dovranno essere muniti di:

- abbigliamento completo per la progressione in ogni tipo di grotta (anche con acqua);
- attrezzatura personale per la progressione su corda e su scala;
- attrezzatura per il rilevamento fotografico (bussola, eclimetro, doppio decametro o altro materiale equivalente) e la sua restituzione grafica.

PROGRAMMA DI MASSIMA

1° giorno

Presentazione; preparazione materiali; palestra esterna con dimostrazione individuale di progressione.

2° giorno

Grotta: dimostrazione individuale di progressione.

3° giorno

Palestra: dimostrazione individuale di progressione.

4° giorno

Grotta: cartografia ed esecuzione del rilevamento topografico.

5° giorno

Mattino: elaborazione grafica del rilevamento; Pomeriggio: palestra.

6° - 7° giorno

Colloqui ed esposizioni; valutazioni finali.

MODALITÀ DELL'ESAME

Tecnico

I candidati saranno tenuti ad eseguire delle prove, sia in palestra che in grotta, impostandole, se richiesto, alla stregua di dimostrazioni per principianti di Corsi Sezionali di introduzione alla Speleologia.

Culturale

I candidati dovranno sostenere due colloqui. Il primo su un programma comprendente i

seguenti argomenti:

- orientamento, cartografia, rilevamento topografico, documentazione, cenni di morfologia carsica e speleogenesi, abbigliamento personale, alimentazione, pronto soccorso, caratteristiche e limiti di sicurezza dei materiali di progressione, tecniche di progressione, organizzazione speleologica in Italia, aspetti giuridici relativi all'organizzazione di corsi di speleologia.

Il secondo colloquio su un argomento specifico da scegliere fra i seguenti:

- analisi morfologica carsica superficiale e profonda, chimismo della dissoluzione delle rocce carsogene, fattori strutturali della speleogenesi, idrologia sotterranea carsica, meteorologia ipogea, biospeleologia, speleoterapia, paleontologia, paleontologia, ed etnologia in grotta.

Comunque per questo secondo colloquio, i candidati possono proporre anche altri temi inerenti la ricerca in grotta; la Commissione di Ammissione si riserva di accettarli o meno.

Didattico

La capacità didattica dei candidati verrà valutata sulla base di quanto mostrato durante le esercitazioni pratiche, nonché sulla base dei colloqui svolti.

I candidati dovranno anche esporre oralmente una lezione di almeno 15 minuti su un argomento speleologico da loro stessi scelto fra quelli dei Corsi di Speleologia Sezionali.

Si ricorda che la scelta dei temi della lezione e del secondo colloquio dovrà essere comunicata con la stessa richiesta di adesione dell'esame.

La commissione di ammissione ha la facoltà di non accettare tali temi qualora li ritenga non pertinenti ed in tal caso ne darà comunicazione all'interessato che dovrà pertanto procedere ad una diversa scelta.

Valutazione

Di ogni candidato la commissione di accertamento formulerà dei giudizi di sufficienza o insufficienza.

Tali giudizi saranno espressi separatamente per la preparazione tecnica, per la cultura generale e specifica e per la capacità didattica.

Risulteranno idonei i candidati che avranno ricevuto giudizi di sufficienza in ognuna delle suddette articolazioni del giudizio globale.

La commissione di accertamento terrà anche conto dei titoli validamente documentati.

Testi consigliati

Per la parte di cultura generale e specifica

S.S.I. - Manuale di Speleologia, Longanesi.

Per la parte tecnica

Marbach G., Rocourt J.L. - Technique de la Spéléologie Alpine, 2° ed. T.S.A. CNSA-CNS - Resistenza dei Materiali Speleo-alpinistici, ed. CMS, Costacciaro.

Lettere consigliate

Manuale pratico di Speleologia, Touring Club Italiano, Milano.

Géze B - Spéléologie scientifique.

AA.VV. - Elements de Karstologie phisique, Spelunca Special n. 3.

Metedith M. - La spéléologie verticale, Edizione italiana Perugia.

Informazioni

Sergio Consigli - direttore SNS

06012 Città di castello - PG

tel. 075/8556788 - Uff. 8570123

Antonio Tessaro - Direttore esame

Via Giacobbe 5

36030 Monte di Malo

Tel. 0445/606943

Centro Nazionale di Speleologia

Via Galeazzi, 3

06021 - Costacciaro - Perugia

Tel. 075/91700236 (seg. telef.)

9170509-28613

Segreteria

Centro Nazionale di Speleologia

«Monte Cucco»

Via Galeazzi, 3

06021 COSTACCIARO

Accompagnatori

Eventuali accompagnatori di istruttori e candidati potranno essere ospiti del CNS, previa prenotazione fatta con un certo anticipo, al prezzo di L. 30.000 al giorno per la pensione completa.

IL 20° CORSO NAZIONALE DI PERFEZIONAMENTO TECNICO

La Scuola Nazionale di Speleologia del Cai, con l'approvazione della Commissione Centrale per la Speleologia Cai, promuove presso il CNS a Costacciaro (Perugia) il 20° Corso Nazionale di Perfezionamento Tecnico nel periodo 6-14 agosto 1990.

Il Corso è organizzato dal Gruppo Speleologico Cai Perugia con la collaborazione della Squadra di Soccorso Speleologico CNSA di Perugia e della Commissione Tecniche e Materiali della SS CNSA.

Il Corso affronterà in modo approfondito gli aspetti teorici e pratici della progressione in grotta e le tecniche di soccorso, anche attraverso analisi sperimentali delle caratteristiche dei materiali, tanto in grotta (o palestra) quanto in laboratorio.

Il Corso ha quindi lo scopo di raffinare le conoscenze di quegli speleo che hanno raggiunto un buon livello di efficienza tecnica. Pertanto il programma del Corso non è soltanto impegnativo dal punto di vista fisico, ma richiede anche una discreta conoscenza dei principali aspetti teorici delle sollecitazioni dinamiche e statiche sui materiali speleo-alpinisti.

Si insiste particolarmente sul fatto che i partecipanti abbiano già una buona preparazione pratica e che quindi sappiano progredire in grotta con sufficiente sicurezza e autonomia, in ogni situazione.

Il Corso è abilitante in quanto lo stesso Cor-

po docente, al termine, esprimerà delle valutazioni scritte sulle singole partecipazioni. Il Corso è inoltre propedeutico e indispensabile per accedere alla fase pedagogica della SNS Cai.

L'età minima dei partecipanti è di 15 anni compiuti. Per i minori di età, si richiede l'autorizzazione scritta degli esercenti la patria potestà. Tutti i partecipanti dovranno fornire al momento dell'arrivo, un certificato medico che attesti l'idoneità alla pratica della speleologia.

Questo certificato non dovrà essere stato rilasciato in data precedente al 6 maggio 1990. La relazione dovrà essere controfirmata dal responsabile dell'Associazione di appartenenza. Il numero massimo di partecipanti è fissato in 30. Nel caso che le adesioni superino questo limite, a parità di valutazione sull'attività svolta, si darà la precedenza a chi avrà inviato prima la quota di partecipazione.

La scheda di adesione dovrà essere spedita entro il 20 luglio 1990 al: Centro Nazionale di Speleologia Via Galeazzi, 3 - 06021 Costacciaro (Perugia).

Unitamente alla scheda dovrà essere spedita la quota di adesione, sempre allo stesso indirizzo tramite vaglia postale o assegno bancario intestato a Francesco Salvatori. La quota per il corso è fissata in L. 350.000 ed è comprensiva di vitto e alloggio, dal pernottamento del 5/8 alla cena del 14/8, dell'assicurazione infortuni durante le esercitazioni in palestra e grotta, dei trasporti dal CNS alle zone di esercitazione e ritorno, del materiale didattico, e dell'uso delle attrezzature collettive per la progressione. Le quote dei non ammessi saranno restituite immediatamente.

Tutta la corrispondenza dovrà essere inviata a: Centro Nazionale di Speleologia Via Galeazzi, 3 - 06021 Costacciaro (Perugia).

Per informazioni telefoniche:

Salvatori Francesco 075/29312-9170236

Consigli Sergio 075/8556788-8570123

Il corso prevede:

- a) esercitazioni in palestra esterna;
 - 1) tecnica di progressione individuale su corda
 - 2) soccorso uomo a uomo
 - 3) risalita in roccia con mezzi artificiali
- b) esercitazioni in grotta:
 - 1) tecniche di progressione individuale
 - 2) tecniche di progressione in squadra
 - 3) tecniche di soccorso
- c) conversazioni:
 - 1) preparazione atletica e alimentazione
 - 2) attrezzatura personale di progressione e abbigliamento
 - 3) teoria delle sollecitazioni dinamiche e statiche sulle attrezzature speleo-alpinistichediscussione sull'evoluzione della tecnica di progressione
- d) sperimentazioni:
 - 1) caratteristiche dei materiali speleo-alpinistici
 - 2) tecniche di disostruzione.

Il ritrovo dei partecipanti al Corso è fissato per le ore 8 del giorno 6 agosto 1990 (si ricorda che il pernottamento precedente è compreso nella quota).

«NEVE E VALANGHE» N. 9: IL PUNTO SUL SALVATAGGIO

È uscito il numero 9 — marzo 1990 — della rivista quadrimestrale «Neve e Valanghe», organo ufficiale dell'A.I.NE.VA. (Associazione Interregionale Neve e Valanghe). Questo numero, particolarmente corposo ed interessante propone al lettore uno «speciale» dedicato ai delicati temi della prevenzione e del soccorso su valanga. In esso sono state individuate alcune tra le più attuali problematiche legate ai principi fondamentali che da sempre influenzano la prevenzione ed il soccorso su valanga.

Lo «speciale» riporta una decina di articoli: il primo illustra alcuni casi tipici di incidenti da valanga accaduti in questi ultimi cinque anni; segue uno studio statistico sugli incidenti da valanga sulle Alpi dal 1975 al 1989 redatto da François Valla, coordinatore della Commissione Valanghe della Cisa-Ikar. Viene poi presentata l'organizzazione del soccorso su valanga in Italia attraverso l'intervento dei responsabili dei vari settori, in particolare del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino, seguito da un attuale articolo riguardante l'elisoccorso in montagna.

Da pubblicazioni delle più importanti associazioni svizzere del settore, viene fatto poi il punto della situazione sui sistemi di salvataggio dei travolti da valanga,

mentre Toni Grab, responsabile per quella nazione dei cani da valanga, illustra le problematiche e gli aspetti critici delle Unità Cinofile da Valanga.

Una importante novità presentata in questo numero, riguarda una nuova attrezzatura per il soccorso elaborata dai Tecnici dell'A.I.NE.VA. la fettuccia di allineamento «modello A.I.NE.VA. 90». Vengono poi esposti tre interessanti articoli riguardanti l'impostazione e la formulazione dei Bollettini di previsione Nivometeorologica, validi per l'arco alpino italiano, e l'unificazione della Scala di rischio valanghe in Italia.

L'A.I.NE.VA. raccogliendo le numerose esigenze dei molti frequentatori della montagna invernale e di coloro che si occupano per diletto o per lavoro, delle problematiche ad essa inerenti, propone la rivista in abbonamento postale a tutti gli appassionati frequentatori della montagna, alle persone o agli Enti che sono preposti alla gestione del territorio nonché a tutti coloro che svolgono attività legate al settore neve.

La Redazione di Neve e Valanghe ha sede presso il Nucleo Valanghe della Regione Lombardia, in Via Milano 16, a Bormio (SO).

AVANTI, C'È POSTO SULLE VETTE DEI COLOSSI

Un brutto momento in montagna, chi non lo ha mai passato? Per Benoît Chamoux è successo nell'87 sul Nanga Parbat, salito e sceso in tempo record: 24 ore in tutto, quanto aveva impiegato a «correre» l'anno prima sulla vetta del K2 e a ridiscendere al Campo Base. Nella notte, l'alpinista di Chamounix aveva smarrito le tracce di salita evidentemente sepolte da un'improvvisa nevicata. Con la lampada frontale ormai al lumicino ha passato ore e ore a frugare nella neve alla ricerca di una corda fissa e di un passaggio che credeva di avere «memorizzato» a sufficienza.

Paura, Benoît?

«Se l'avessi avuta sarei già morto. Male, piuttosto, ne provavo parecchio. Avevo un ginocchio che mi faceva soffrire. È il ricordo più spiacevole di quella lunga notte che per fortuna si è conclusa felicemente con il ritorno al campo base».

Ti tentano ancora questi exploit velocistici?

«Li considero delle esperienze molto positive, soprattutto sul piano psicologico. La preparazione fisica, sia chiaro, è stata notevole. Ma non per questo io mi sento un atleta. Ora il mio impegno come leader del programma Exprit d'Equipe m'impone un diverso tipo di attività himalayana: più organizzativa, più attenta alle vicende dei compagni, più in sintonia con lo spirito di gruppo che è l'indispensabile premessa delle nostre spedizioni himalayane».

Quell'86, quando hai «corso» il K2, è stato un anno particolarmente tragico su quella montagna trasformata in una roulette russa come ha raccontato Kurt Diemberger nel suo libro «K2 il nodo infinito»...

«Molte disgrazie a quelle quote derivano proprio da un'eccessiva lentezza nell'affrontare la salita. Ho incontrato Kurt a quota 7600 m.: saliva piano, passo dopo passo. C'era gente decisa a salire a qualsiasi prezzo. In realtà, come si sa, erano stati rilasciati troppi permessi contemporaneamente. E poi mettamoci nei panni di tanti alpinisti che realizzano finalmente il grande sogno di un Ottomila: hanno impegnato tutte le loro risorse in quel viaggio e una rinuncia appare loro più dolorosa di quanto non sembri, mettiamo, a un professionista che ha le spalle ben coperte dagli sponsor».

Qual è il momento più bello di una salita a un Ottomila?

«Non ho dubbi. Il ritorno al campo base, a conquista avvenuta. Quando hai riportato indietro la pelle. Solo allora pensi di aver realizzato qualcosa d'importante; la vita è la cosa più importante per chi ha delle aspirazioni nel campo dell'alpinismo».

Ti consideri un tipo prudente?

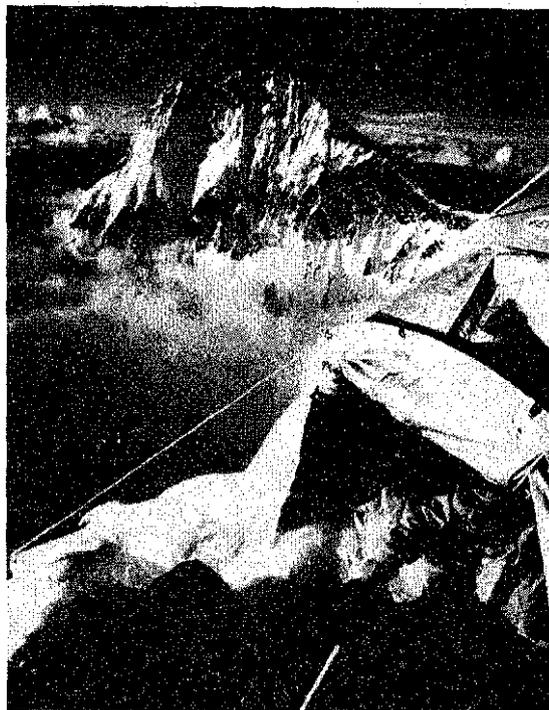
«Mi piace prendere i miei rischi, questo sì. Da ragazzo ero un vero scavezzacollo».

Chissà tua madre quanto si preoccupa...

«Per lei è sempre un brutto momento quello delle mie partenze. È il destino di tutte le madri che hanno figli alpinisti!».



Benoît è anche un organizzatore infaticabile, e un campione di simpatia. Il 12 maggio ha guidato il gruppo di sei scalatori di Exprit d'Equipe sulla sommità del Shisha Pangma (8046 m) lungo un crinale inviolato. Soltanto 12 giorni prima i sette erano saliti sul Cho-Oyn (8201 m). Della squadra fanno parte l'italiano Mauro Rossi, il cecoslovacco Josef Raconkaj, il britannico Alan Hinkes e i francesi Yves Detry, Pierre Royer e Frederic Valet. (foto R. Serafin)



Che cosa distingue un Ottomila da un Settemila?

«L'8000 offre una dimensione quasi magica che a 7000 non si ritrova. Quelli che parlano di 'rivalutare' i 7000 in contrapposizione con la corsa agli 8000 non sanno quel che succede a un uomo sul tetto del mondo, non lo hanno mai provato».

Dopo i tentativi falliti di Messner e, più recentemente di Kukuczka che ha perso la vita, la parete Sud del Lhotse, ora vinta da Tomo Cesen, rappresentava una grossa sfida anche per te?

«Non mi piacciono le imprese che offrono

soltanto un 10% di chances. Quando parto ho bene in testa quello che vado a fare e sono deciso a riuscirci. E poi, intendiamoci: ci sono imprese che impongono lunghe permanenze ai campi base in attesa delle condizioni più favorevoli, che sono rarissime. Ecco, questo tipo di attività, come dire?, campo basistica mi attira ben poco».

Cos'è per te l'avventura?

«L'avventura non significa soltanto mettere a repentaglio la vita. Avventura è scoperta dell'ambiente, della gente e in definitiva di se stessi. L'alpinismo himalayano è tutto questo insieme ed è una grande scuola di avventura. Il che non equivale necessariamente ad affermare che è anche scuola di vita».

Quanto influisce psicologicamente la presenza di un grande sponsor nell'avventura himalayana?

«Sull'Everest ho dimostrato che anche con un grande sponsor alle spalle si può e si deve rinunciare, anche se ci si trova a 200 metri dalla cima. Tutti hanno diritto di tornare a casa con le loro dita e, perché no?, con la loro pelle».

Sapresti tracciare un identikit del perfetto alpinista?

«Vorrei dire che l'alpinista ideale, perfetto come tu dici, non esiste. La perfezione si verifica solo quando si è completata un'ascensione».

Ma che cosa, in particolare, differenzia un alpinista da un altro?

«Una specie di sesto senso, un istinto che ti guida nei momenti più delicati».

Ti divertivi di più quando eri lo sprinter dell'Everest oppure adesso che devi pensare anche ai tuoi compagni come capo-spedizione?

«L'organizzazione in effetti mi assorbe molte delle energie fisiche e psichiche che prima riservavo alle mie imprese-lampo. Ma lo stare con i compagni non mi è mai costata fatica. Del resto, non ho altra scelta: nell'ambito di Exprit d'Equipe, che mi offre la possibilità di compiere queste spedizioni, non c'è per ora un alpinista manager in grado di prendere il mio posto».

Roberto Serafin
(Cai Milano)

SAPER CONSULTARE: QUESTO È IMPORTANTE

Che ne sarebbe di alpinisti, escursionisti o semplici frequentatori di boschi, senza le preziosissime guide?

Si parla, ovviamente di guide che si leggono, non di quelle alpine, tanto per capirci. Beh, io sono convinto che le cose non cambierebbero poi di tanto. Anche se, a dire il vero, il problema o meglio i problemi connessi con la crescente presenza di descrizioni di itinerari alpinistici od escursionistici, sono da non sottovalutare.

C'è chi sostiene e non a torto, che in certe aree montane, dopo l'avvenuta pubblicazione di itinerari sulle riviste specializzate o di monografie riguardanti tali siti, non ci si trova spazio neanche a sedersi per terra. Tanto è stato l'afflusso di gente, con immaginabile impatto non troppo positivo per l'ambiente.

Altri, invece, esprimono pareri opposti. In soldoni, anche se tre quarti della popolazione impazzisse e decidessero tutti di andare in montagna (un po' come fece Maometto, dato che è difficile che le montagne si spostino per chichessia) ci sarebbe comunque spazio sufficiente per tutti. E quindi ben vengano le guide illustranti gli itinerari di montagna. Anzi, dovrebbero essere ancora più particolareggiate. Potrebbero mettere, ad esempio, quanti fili d'erba ci sono ogni cinquanta metri di sentiero percorso.

Anche perché, così facendo, si possono evitare spiacevoli inconvenienti a chi, abituato in città alla segnaletica stradale (che poi, non rispetta mai), magari prende un sentiero per un altro e, senza saperlo, si ritrova al confine con l'Uganda.

Ma, ci si chiede, non è che dietro alla improvvisa moda per la montagna, con tutte le sue attività connesse, gli editori ci vedono solo un grosso business?

Non è, per caso, che alcuni grandi nomi dell'alpinismo odierno attraverso la stesura di una guida vanno a colpo sicuro nell'ottica di un facile guadagno, data la grande richiesta del pubblico alpinistico per tali pubblicazioni?

Gli ambientalisti che ora sono veramente dappertutto e ci ficcano il naso su ogni piccola fessura, tendono naturalmente a preoccuparsi. Soprattutto per l'impatto negativo che si può avere sull'ambiente. Un'orda di esseri umani, tutti pronti ai nastri di partenza: la loro guida tra le mani e via.

In effetti, non c'è da dargli tutti i torti, a questi Arcangeli Gabriele della natura. Magari sarò un inguaribile pessimista, ma credo ancora lontana una reale presa di coscienza per il problema dei delicati equilibri legati all'ambiente montano. Anche se, ad onor del vero, sono stati fatti dei passi significativi in tal senso.

Equilibri che, purtroppo, troppo spesso sono ignorati proprio da chi ha fatto, della montagna, il suo preferito terreno di gioco e di ricreazione.

E quindi, se le guide sono un importante strumento di consultazione e di apprendimento, bisogna cercare di non lasciarsi far prendere troppo la mano.

Nella sostanza, è da parte del fruitore di tali pubblicazioni che ci dovrà essere un approccio «ragionato» e non soltanto nozionistico.

Il sapere che, se giro a destra o a sinistra in tal punto del sentiero o se, arrampicando, trovo ad un certo momento un ciuffo d'erba, non è che mi serva molto.

Ciò che mi serve è capire se, andando in quel luogo, posso arrecare danno, in qualche maniera all'ambiente. Vedi, per esempio, l'arrampicata in certe falesie che ospitano nidi

di uccelli in via di estinzione.

O capire se, nel ripetere la tal via in roccia, posso trovare e stesse condizioni dei primi salitori nel senso «ambientale» del termine. Entrare, infine, in sintonia con il grande fascino della Natura. La guida, quindi, come indicazione; la più scarna possibile. Il resto, facciamolo noi.

Parole sprecate? Anche Ponzio Pilato avrà avuto le sue buone ragioni...

Mauro Meneghetti
(Cai Padova)

E IL TRENO CI PIANTÒ IN ASSO

Desidero parlarvi di una passeggiata che con il mio oratorio V.B. Addolorata in S. Ambrogio feci al santuario di S. Caterina del Sasso.

Dal battello nelle acque di Stresa, girando lo sguardo su quello stupendo panorama che offre il Lago Maggiore, balza all'occhio una montagna che sembra la prua di una nave, che si avvanza nell'acqua portandosi sulle spalle un gruppetto di case con uno svettante campanile. Quello è il santuario di S. Caterina del Sasso.

Fondatore fu il beato Alberto, un giovane ricco signore, proprietario di terre in molti paesi del lago che commerciava e consegnava la merce servendosi di una barca, seguendo la costumanza del luogo. Issava la vela e, da buon marinaio sfruttava le diverse correnti d'aria che soffiavano sul lago. Ma un brutto giorno si trovò improvvisamente nella tempesta, vento furioso e acqua a catinelle. Il povero giovane pregò la sua santa protettrice S. Caterina di Alessandria: «Signora, se mi conservate la vita vi prometto di distribuire i miei beni ai poveri e mio frate». Una potente ondata lo buttò contro uno scoglio e fu salvo. Mantenne la promessa.

E così nacque il proposito di edificare un santuario dedicato a Santa Caterina. La voce corre e arriva a Milano dai frati che colpiti dal senso apostolico del giovane, corrono sul posto, fraternizzano con lui, ne seguono i consigli e le aspirazioni.

Incominciarono i lavori con l'aiuto dei montanari, sempre pronti a dare una mano a tutte le opere buone e utili. Passavano gli anni e morì il Beato Alberto molto vecchio e venne tumulato nella prima cappellina costruita sul luogo dove aveva tanto pregato. Poi pian piano si completarono i lavori: la chiesa, il campanile, opera veramente grandiosa se si pensa all'epoca in cui venne costruita e ai mezzi usati allora, e via via il conventino, il refettorio con il grande camino, la chiesina, gli altari, l'orto su quella roccia nuda ricoperta con grande pazienza di terra di bosco. La chiesina venne arredata e fu collocata in una cappelletta la statua di S. Caterina, detta del Sasso per via di un grande macigno che staccandosi dalla montagna si fermò in bilico sulla cappelletta della santa; poi con l'andare del

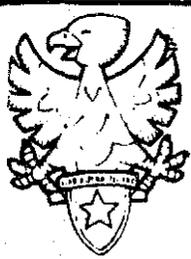
tempo il sasso si mosse e scese ai lati dell'altare senza arrecare nessun danno. Si parlò di miracolo; la gente accorreva a frotte con la barca dal lago e da Leggiuno.

Quando nel 1910 venni a Santa Caterina il santuario era abitato solo dal custode, i monaci si erano da tempo ritirati. Era una mattina di maggio, ultima domenica del mese. Con un gruppo di ragazzi dell'oratorio partimmo prestissimo. Il cielo era plumbeo ma i ragazzi (felice età) pensavano a una bella giornata di vacanza all'aria aperta. Dopo la fermata di Leggiuno, per un accordo con le ferrovie, il treno si fermò ad un passaggio ricostruito su una strada di campagna per comodità dei boscaioli che dovevano portare legna da una frazione all'altra. Il treno dunque si ferma e i maestri radunano i loro ragazzi. In quel momento si scatena un furioso acquazzone. Il treno è già partito, che fare? Ci avviammo su per la montagna boscosa su una strada faticosa e acciottolata. I più bravi furono i più piccini, silenziosi, mortificati, ma sempre uniti. Uno di loro piangeva. «Che cos'hai Luigino da piangere?». Lo prendo in braccio: «hai freddo ai piedi?». Mi fa cenno di no con la testa e indica i sandalini inzuppati che la mamma gli aveva comprato il giorno prima: avevano cambiato colore.

Al santuario ci attendevano trepidanti gli abitanti della piccola frazione. Il fuoco era già acceso e tutti i bambini si sedettero sul focolare mentre i più grandi li aiutavano a levarsi le scarpe e il custode alimentava il fuoco con grosse fascine tanto che in breve il fuocherello diventava un falò. Le scarpe e le calze si asciugano e si comincia a parlare, a vociare e a cantare. «Laudato sii, mio Signore per frate foco, per lo quale inalumini la notte; ed ello è bello, e giocondo, e robusto e forte» (S. Francesco).

Intanto è spuntato il sole, e tutti ci prepariamo a consumare le nostre vivande seduti sul parapetto del lago. Visitiamo il santuario e poi lasciamo quel magnifico posto. Il treno ci aspetta dove ci aveva lasciati la mattina. Si parte tra gli sbuffi, per un buon tratto trotterellando lentamente. Il suo moto sembra una canzone; dal finestrino si vede il lago leggermente mosso e le montagne indorate dal sole... addio monti.

Oreste Radaelli



ANCHE I GIOVANI PRENDANO COSCIENZA DEI PROBLEMI

Da qualche tempo si sono spontaneamente avviati incontri dei responsabili delle associazioni giovanili che operano nel territorio dell'ARGE-ALP (Baviera, Salisburgo, Tirolo, Voralberg, Sudtirolo-Alto Adige, Trentino, Lombardia, Ticino, Grigioni, San Gallo). Le regioni alpine dei paesi dell'ARGE-ALP sono abitate da circa 5,3 milioni di persone, 1,83 milioni delle quali sono giovani sotto i 25 anni.

Questo territorio è una unità ecologica, culturale ed economica: questo significa che esso rappresenta uno spazio da difendere e da salvaguardare sia per le presenti che per le future generazioni.

I problemi di questo territorio sono internazionali e risolvibili solo grazie ad una collaborazione a livello internazionale. Nel '92 il mercato interno rinforzerà considerevolmente la pressione esercitata da questi problemi verso soluzioni che superino le esigenze dei singoli paesi.

Le organizzazioni giovanili che operano in Alto Adige ed in Baviera, che sono organizzate come Jugendring nelle due regioni, invitano le organizzazioni giovanili dei paesi ARGE-ALP all'organizzazione di un «JUGENDFORUM ARGE-ALP» che concretizzi una piattaforma comune per rappresentare efficacemente gli interessi dei giovani abitanti di questi paesi e per cercare e sviluppare forme di collaborazione operativa tra le organizzazioni giovanili.

Ai fini di questa collaborazione è urgente creare:

- un equilibrio tra la sicurezza per i fattori economici ed il mantenimento dei fattori vitali naturali;
- un nuovo orientamento nella politica ecologica non per eliminare i danni (già fatti) ma per allontanare il pericolo di danneggiare l'ambiente
- lo sviluppo di una coscienza comune del problema all'interno delle organizzazioni giovanili come punto di partenza per nuo-

ve attività comuni

• abbattere i crescenti pregiudizi e rendere possibili incontri attivi tra culture diverse. Numerose organizzazioni giovanili dello Jugendring sia dell'Alto Adige che della Baviera, in occasione di un incontro tenutosi a Nalles (BZ) il 6/7 giugno 1989, hanno preso delle iniziative per una collaborazione più intensa. Si faranno carico di istituire una struttura più ampia al suo interno e più organizzata che includa molte organizzazioni giovanili dei paesi dell'ARGE-ALP e possa essere una base per una rappresentanza di interessi comuni.

Per questo scopo è stato progettato un incontro di giovani che avrà luogo il 9, 10 e 11 novembre 1990 a Bressanone (Bolzano). Anche se non si è finora redatta una piattaforma collettiva, cioè quello che potrebbe essere definito un patto costitutivo ufficiale, i partecipanti alle riunioni hanno convenuto sulla necessità di allargare la cooperazione al maggior numero possibile di associazioni con specifici contenuti nel settore giovanile. Ad una conoscenza delle rispettive situazioni e problematiche dovrà far seguito l'elaborazione di precise richieste da avanzare nelle opportune sedi.

Una formulazione orientativa dei singoli concreti ambiti tematici prevede di incentrare l'attenzione su: traffico, turismo, agricoltura, riciclaggio rifiuti, politica energetica, situazione e prospettive della gioventù ed inserimento nel mondo del lavoro. Come si evidenzia, si vuole offrire ai giovani (ovviamente a quelli più grandi) la possibilità di prendere coscienza dei problemi che, anche economicamente e politicamente, li coinvolgono e li vedranno attori in un prossimo futuro.

Così, come recita il motto dell'iniziativa, rotola un sasso...

Fulvio Gramegna
Presidente Comm. Centrale
Alpinismo Giovanile

UNA LETTERA SIGNIFICATIVA

Il rifugio C. Battisti nelle Piccole Dolomiti, ha ospitato il Corso di formazione per Accompagnatori di alpinismo giovanile. È stata, fuori dall'ufficialità, l'occasione per un interessante panoramica di situazioni che animano numerose Sezioni del Biveneto. Agli amici di Cimolais e di Claut avevo espresso il piacere provato nel leggere la loro lettera, nel constatare la volontà di lavorare assieme, nella loro valle, per i propri ragazzi. È un esempio per tutti, per coloro che non conoscono ancora lo spirito che anima l'alpinismo giovanile, che sono incerti sui modi di operare in questo settore. La notizia che due Sezioni di montagna e confinanti vogliono lavorare assieme ha suscitato scalpore nel nostro Convegno. Condivido i contenuti di questa lettera in quanto da sempre ho indicato un modo solo di essere Accompagnatori: solo con l'esempio e la modestia potremo insegnare qualche cosa ai nostri giovani amici.

Vittorio Agliodoro

Presidente Commissione alp. giovan. Veneto-Friuli-Ven. Giulia

• La lettera cui il Presidente si riferisce precisa tra l'altro che «l'accompagnamento può essere un tramite validissimo per favorire uno scambio culturale, magari partecipando, anche con ragazzi del suo gruppo, ad escursioni ed ascensioni nella zona con gruppi di A.G. provenienti da altre parti d'Italia. Le due persone che hanno rappresentato le nostre Sezioni, frequentando il 3° Corso di A.G., hanno quindi cercato di fare i primi passi di apertura verso mentalità per lo più «cittadine», è nostro desiderio che la montagna sia vissuta da bambini e ragazzi, ma anche da adulti, soprattutto per conoscerne gli aspetti più umani, e vorremmo che bambini, ragazzi ed adulti «turisti», sapessero che la montagna non è solo divertimento, sfogo, avventura, e tutto quanto per cui viene reclamizzata dal consumismo (e per questo motivo in fase di degrado).

SPEDIZIONI JUNIOR DELLA XXX OTTOBRE

Il Vicepresidente della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile, Paolo Covelli, è intervenuto al 4° Corso lombardo di formazione Accompagnatori per presentare e commentare la videocassetta «10 ragazzi sul Monte Rosa» che documenta la «spedizione junior» compiuta lo scorso anno da un gruppo di giovani della Sezione XXX Ottobre di Trieste.

Il filmato, opera di Ezio Filippi, permette di vivere tutte le fasi dell'avventura (progetto, allenamento, preparativi, viaggio, acclimatamento, salita e raggiungimento della vetta) entrando appieno nello spirito dell'iniziativa che ha portato ragazzi di quella sezione (orientale e sul mare) ad affrontare, con grande serietà ma anche con diverti-

mento ed amicizia, i ghiacciai alpini del colosso occidentale.

Galvanizzati dalla riuscita, i ragazzi della XXX Ottobre hanno rinnovato il loro impegno e, con assoluta determinazione, sono sul punto di intraprendere (quest'estate) una seconda «spedizione junior». E la meta è ancora più impegnativa: nientemeno che il Monte Bianco, il tetto d'Europa!

Ai valorosi triestini vanno tutta la simpatia e gli auguri della nostra redazione «junior».

NOTA. La spedizione Junior 1989 al Monte Rosa era composta da: Lorenzo Bearz, Arezia Filippi, Marzia Miani, Luca Guerra, Patrizia Mitri, Giovanni e Paolo Perco, Ambra Turco, Alberto e Giorgio Viatori. La spedizione Junior 1990 al Monte Bianco sarà composta da: Lorenzo Colonnello, Luca Guerra, Patrizia Mitri, Giovanni e Paolo Perco,

Ambra Turco, Alberto e Giorgio Viatori.

UN RIFUGIO PER I GIOVANI DELLA SAT

La Sezione Universitaria della Sat di Trento ha invitato i propri ragazzi a partecipare ad una settimana di vacanza ed osservazione della natura.

L'iniziativa è riservata ai giovani di 14/17 anni e si svolge dall'8 al 15 luglio al Rifugio Taramelli: un piccolo rifugio autogestito dai soci della Susat, costruito ai primi del Novecento per permettere importanti studi di geologia e situato a quota 2046 nel Gruppo Monzoni (Val di Fassa) in una zona ricca e integra dal punto di vista naturalistico.

Durante la settimana Marita Viola (biologo, specializzata in disegno naturalistico), Mauro Roveri (Accompagnato-

re A.G.) e Ermanno Librasi (musicista ed insegnante) aiuteranno i ragazzi a studiare e disegnare la flora alpina, a valutare lo stato ecologico della valle, ad apprendere le prime nozioni dell'arrampicata, ad effettuare escursioni, ad eseguire canti e ballate, ad autogestire la vita di gruppo nel rifugio, a... stimolare la propria fantasia con qualche sorpresa!

E ci auguriamo che i partecipanti alla stimolante iniziativa trovino anche il tempo per raccontare la loro esperienza agli altri giovani lettori dello Scarponcino Junior.

QUESTA PAGINA È STATA REALIZZATA CON LA COLLABORAZIONE DELLA COMMISSIONE CENTRALE DI ALPINISMO GIOVANILE.

TRA GLI INDIOS E SULLA SIERRA

Dopo aver sperimentato in pieno inverno il fascino dei grandi silenzi delle sterminate regioni dell'Hoggar algerino in compagnia di pochi amici alpinisti, mi ero fatto l'idea che anche un viaggio in Sudamerica con le sue sterminate foreste e la catena andina potesse offrirmi altrettanti indimenticabili momenti di silenzio, sia pure in una atmosfera meno severa del deserto.

Ma ahimé, in fatto di silenzio avevo propri sbagliato i conti. Non è più come 20-30 anni fa, quando le spedizioni extraeuropee non le faceva che una ristretta rosa di alpinisti... Oggi, chi non fa una spedizione almeno un avvolta l'anno? Pochi forse. Beh, a parte gli scherzi: al campo base nel cuore della regione montuosa della Sierra Nevada di Santa Marta, a quota 4400, eravamo in cinquanta italiani. Proprio così, cinquanta; tutti col naso all'insù ad ammirare l'anfiteatro di cime innestate che chiudeva la conca del campo. La Sierra Nevada non è qui a due passi, come i monti lariani; per chi non lo sapesse è in Colombia. Per 15 giorni lombardi, veneti, genovesi e colombiani hanno creato un clima chiassoso, quasi festaiolo, da «piassa del domm de Milàn». Noi milanesi e un gruppo di veneti eravamo guidati da Gianni Rizzi, l'attivissimo Reggente della sottosezione Edelweiss del CAI di Milano, mentre un'allegria brigata di alpinisti mantovani riconosceva come «capo spedizione» il simpatico Pierluigi Ferrari. I suoi amici dicono che è molto noto in città (a Mantova) e che venga subito dopo il sindaco.

I colombiani erano dei tecnici televisivi impegnati a realizzare un filmato sulle bellezze della Sierra Nevada e noi siamo stati, inconsapevolmente, i principali attori del loro film. Le comparse erano gli indios Arhuacos, coi loro caratteristici costumi, veri e unici conoscitori della foresta tropicale, abilissimi gabellieri nel pretendere di incassare salati pedaggi ogni qualvolta si presentava l'occasione.

IL CASSONE IPERBARICO CONTRO IL MAL DI MONTAGNA

L'Ecole nationale de ski et d'alpinisme di Chamonix ci ha fornito questa «scheda» della nuova attrezzatura per soccorrere i soggetti sofferenti di mal di montagna ad altitudini elevate, nell'attesa di poter scendere ad una quota più bassa.

I sintomi del «mal di montagna» possono essere diversi, mal di testa, nausea, superaffaticamento, edema acuto cerebrale o polmonare. Il malato viene coricato nel cassone iperbarico, che sarà gonfiato progressivamente ad una pressione di 200 millibars, equivalente ad una discesa di 2000 metri di quota. In pochi minuti si ha un miglioramento e i sintomi del paziente spariscono.

A seconda della gravità e dell'entità dei sintomi si consiglia di lasciare il soggetto ancora per 45/60 minuti nel cassone iperbarico, naturalmente cambiando l'aria periodicamente. Ai primi sintomi del «male acuto di montagna» si consiglia e si giustifica l'utiliz-

Il campo base era punteggiato di tende multicolori, tute sistemate attorno a un laghetto detto in loco 'palude dell'elicottero', a causa di un velivolo precipitato. La biancheria e gli indumenti stesi al sole, sparsi in ogni angolo rimasto libero, davano l'impressione di un accampamento di zingari posto ai margini della cintura metropolitana.

Ma veniamo alle montagne. Il bilancio di questo trekking è stato altamente positivo, nonostante numerosi contrattempi e sgradevoli sorprese. La maggioranza del nostro gruppo ha raggiunto, per il facile ghiacciaio della parete sud, la cima del Nevado Cristobal Colon (= Cristoforo Colombo), alta 5.775 metri e, inoltre, il Ritacuba Blanco (5.330 m) e il Picco Tayrona (5.150 m). Abbiamo poi visto la stupenda foresta tropicale e conosciuto da vicino la vita degli indios. Passando nei poveri villaggi di capanne di paglia e fango, adulti e bambini, dallo sguardo curioso ci osservavano quali rappresentanti di una civiltà diversa.

A margine della spedizione non voglio dimenticare l'aspetto di tutela ambientale, a cui noi, oggi siamo particolarmente sensibili. Il nostro accompagnatore e guida alpina colombiana Maurizio Guevara, pur non essendo socio di «Mountain Wilderness», ha raccolto al termine del soggiorno tutta l'immondizia in grandi sacchi e ha caricato il tutto sul mulo per riportare ogni cosa a valle. È stato un esempio per tutti.

Alla luce della cronaca di questi ultimi mesi, segnati dalle violenze provocate dai narcotrafficienti, dispiace constatare che un paese così gaio, così ricco di risorse ambientali, non sia governato da una classe dirigente onesta e responsabile.

Prima di concludere è d'obbligo una citazione in onore di Cristina Rizzi, coordinatrice della nostra armata Brancalione, sempre attenta, generosa ed instancabile. Il fiore all'occhiello della sottosezione Edelweiss.

Renzo Quagliotto

zo immediato del cassone iperbarico. La sua messa in opera è semplice e rapida e, non presenta alcun pericolo. Il cassone iperbarico è realizzato con tessuto particolare, è munito di sei oblò, cerniera-lampo ermetica (1,5 m di utile), un rubinetto-valvola per il gonfiaggio e un manometro di controllo. In dotazione col cassone iperbarico una pompa a doppio effetto: il tutto viene consegnato in un apposito sacco di custodia. Il suo utilizzo è riservato ai medici o personale preparato in materia. Il paziente deve essere controllato (sorvegliato) per tutta la durata del trattamento.

Caratteristiche: Lunghezza 2.20 m, Diametro medio: 0.65 m, Peso: 4.800 kg (cassone + pompa), Collaudo: -30°C (materiale garantito).

Informazioni: A.R.P.E. Association pour la recherche en physiologie de l'environnement, Faculté de médecine - 94010 Creteil Cedex.

ARRAMPICARE IN INDONESIA

Pubblichiamo la relazione tecnica della Spedizione Alpinistica Sulmonese «Jaya '89» al Gruppo montuoso Jayawijaya, Irian Jaya, (Indonesia, maggio 1989). Componenti la spedizione: Madrigale, Berardi, Corradini, Dattilo, Di Cesare, Domeneghetti, Pantano, Spada (Soci della sezione CAI di Sulmona).

Atterrati a Timika il 14 maggio 1989 provenienti da Jayapura, la capitale della provincia indonesiana dell'Irian Jaya, si raggiungeva Tembapapura, villaggio minerario posto a 1900 m. s.l.m., e quindi un vasto pianoro a quota 3500.

Con l'aiuto di dieci portatori Waa, iniziava la marcia di avvicinamento lungo la valle Aghawagon. In giornata, dopo due ore di marcia su terreno acquitrinoso, si poneva campo a quota 3600.

Il giorno 15 risalendo l'alveo di un torrente, si superava dopo sei ore il limite della vegetazione. Piazzato quindi il campo base a quota 3900 si licenziavano i portatori.

Il giorno 16, muovendo dal campo base alle ore sette, si risaliva in circa due ore la parte sommitale della valle sulla sinistra orografica e traversando in quota la sella ghiacciata che la chiude ad Est si raggiungeva sul versante opposto (versante Sud) la base del «North Wall Firn».

A questo punto Domeneghetti, Dattilo, Corradini e Spada proseguivano in esplorazione oltre la sella mentre Madrigale, Berardi, Di Cesare e Pantano, dopo un'ora di cammino a mezza costa in direzione Ovest, individuavano sulla larga parete Sud l'attacco di una via diretta di ascesa.

Gli iniziali centocinquanta metri si sviluppavano su roccia resa scivolosa dalla pioggia e dall'umidità con difficoltà di III° con qualche passaggio di IV°.

Arrivati al fronte del ghiacciaio superavano una parete della lunghezza di trenta metri con inclinazione di 70° che diminuiva a 50°-60° nei restanti settanta metri.

Usciti dalla parete percorrevano in direzione NE un lieve pendio coperto da neve fresca per le recenti precipitazioni fino a raggiungere, alle ore quindici circa, la sommità di un colle sovrastante quelli vicini stimato approssimativamente 4.700 m.

Il giorno 17, partendo dal campo base alle ore sette, Domeneghetti e Dattilo ripercorrevano l'itinerario fino alla sella e proseguivano verso NO affrontando una parete dell'altezza di circa cento metri ricoperta in parte da ghiaccio.

Individuata in questo ambito una canaletta rocciosa, la superavano in un'ora incontrando difficoltà di III° e IV°.

Proseguendo verso Nord su terreno infido per la presenza di crepacci celati dalle nevicate dei giorni precedenti, dopo circa un'ora di cammino sormontavano in mezz'ora una parete di ghiaccio di cinquanta metri di altezza e di 70° di inclinazione che sbarrava loro il percorso.

Superati una serie di colli, alle tredici guadagnavano una cima di 4.800 m. circa strapiombante a N-NE.

Geppino Madrigale

(Via A. Corvi, n. 9 67039 Sulmona)

ALIMENTARSI COME MESSNER È POSSIBILE? E A CHE PREZZO?

Milano, Circolo della Stampa, incontro-conferenza con Messner e Fuchs di ritorno dalla traversata antartica durata tre mesi. Quando si parte per imprese molto più tranquille di quella immaginata e realizzata da Messner e Fuchs un importantissimo quesito da risolvere è quello nutrizionale.

Quando si è troppo stanchi, quando si è a notevoli altezze o comunque in situazioni anormale, la fame si fa sentire, ma mangiare diventa un problema.

La Also Enervit si è da anni impegnata su questo fronte. La cartella stampa presentata per l'occasione sembra un comunicato per extraterrestri in transito, ma la disponibilità del dottor Paolo Sorbini ha se non completamente dissipato, almeno attenuato la nebbia della mia immensa ignoranza.

Domanda: «Ma perché questi prodotti avveniristici non sono proposti e messi in vendita anche ai comuni mortali?».

Mi risponde da serio competente qual'è: «Non sono prodotti, è una linea di alimentazione, uno studio fisiologico che non può essere usato senza una preparazione adeguata».

Non si tratta della magica pillola che tutti possono prendere per dimagrire o per sentirsi in forma; bisogna applicarsi con impegno e impegnarsi nell'uso corretto. Ci sono ben riusciti per la loro intelligenza e forte volontà Sara Simeoni, Moser, Messner e Fuchs. I nostri due amici appena tornati da una durissima prova si sono impegnati seriamente anche in questo campo tanto che la loro alimentazione non ha comportato alienazioni, abbastanza frequenti in situazioni estreme, e nemmeno grees depauperazioni ponderali. Ricordiamo che il notevole calo di peso è stato causato da una drastica riduzione delle razioni in previsione di un prolungamento del tragitto sul ghiaccio dovuto alle tremende condizioni atmosferiche...».

Sicuramente i buongustai non si esalteranno all'idea di puro olio d'oliva in capsule, ma l'apporto energetico e calorico con minimo peso e minimo ingombro è notevole e in linea con la rivalutazione della dieta mediterranea affiancata com'è da pasta precotta. Anche questo piatto non può esaltare chi sta a casa, ma è di sicuro aiuto anche morale: ritrovare cibi naturali è un conforto. Comunque i nostri amici erano ben sostenuti anche da formaggio grana, spek (molto consigliabile anche la bresaola) e pane secco (tipo fesselle di solare memoria!).

Buonissime a livello anche di golosità le capsule di caffè-cacao. Bisogna sottolineare che queste capsule sono digeribili e contribuiscono alla linea alimentare. Non ultimo vantaggio essendo edule anche l'involucro si risparmia la fatica di recuperare i vuoti e di seppellirli (ma chi lo fa?) o di riportarli alla base. Quando si parte si è pieni di entusiasmo e i pesi... pesano poco. Al ritorno anche i portatori sono poco disposti a riportare nell'ambito della civiltà le scorie. La considerano una fatica inutile.

La questione della pulizia degli spazi ancora abbastanza incontaminati ha interessato molto i nostri amici che si sono impegnati per promuovere la realizzazione di un parco na-



L'esploratore tedesco Arved Fuchs e Reinhold Messner alla vigilia della fantastica traversata dell'Antartide di 3.372 chilometri che si è conclusa nel gennaio scorso. Il grande alpinista altoatesino ha da poco terminato di scrivere un libro dedicato a questa sua recente avventura e annuncia una spedizione al Sinai (foto R. Serafin)

ISTITUITO IL PARCO DELLE DOLOMITI BELLUNESI

Il parco delle Dolomiti Bellunesi, uno dei parchi nazionali previsti dal piano annuale di salvaguardia ambientale, è diventato una realtà. Il decreto di istituzione appare infatti nel supplemento della Gazzetta Ufficiale del 5/6 assieme al decreto per l'individuazione della zona di importanza naturalistica «Corno Grande» nel Gran Sasso d'Italia. La superficie del Parco nazionale delle Alpi Bellunesi è suddivisa in sei aree, ognuna delle quali sottoposta ad un diverso regime di tutela. C'è la zona di tutela integrale, la zona di riserva naturale generale, la zona di protezione alpina per uso turistico-ricreativo, la zona di protezione agro-selvipastorale sottoposta a gestione attiva, i corpi idrici (torrenti Cordevole e Mis e laghi Mis e La Stua), la zona di penetrazione che deve ospitare strutture ricettive. Il parco comprende le zone di Agordo, cime San Sebastiano, Longarone, Fiera di Primiero, Gosaldo, Ponte nelle Alpi, Mezzano, Le Vette Santa Giustina, Sedico, Fonzaso e Feltre.

turale nell'Antartide.

Il primo dovere dei fortunati ammessi in questi santuari è di rispettare l'ambiente, di non lasciare tracce. Sembrano sogni o follie, ma è ora di pensarci seriamente: forse non c'è più molto tempo da perdere, bisogna muoversi con urgenza.

Ma torniamo alla pappa. Tavolette di frutta e fruttosio e gli ormai famosi «Energy Break 8000» sono a disposizione anche dei comuni mortali; difatti sono in vendita in tutti i supermercati. Ottimo bocconcino super nutriente per bambini distrutti da una partita di calcio o da qualche ora di tavola a vela.

Non dimentichiamo le prime colazioni con le indispensabili scorie vegetali e prossimamente anche capsule di pomodoro per condire la pasta! Ma perché riservare questi prodotti ai supermen? Penso ai normali alpinisti-escursionisti che in un bivacco potrebbero portarsi conforto e nutrizione e anche energia al prezzo di pochi grammi. Non una linea nutrizionale, dunque, ma solo un aiuto occasionale per tanti.

Dove sistemare questi prodotti? Non certo in farmacia, mi farebbe tristezza. Non sarebbe possibile eleggere uno dei principali supermercati, doverosamente pubblicizzati, dove poter trovare questi prodotti, magari con accompagnamento di un foglietto con le principali istruzioni per l'uso?

E perché non allargare l'uso delle capsule edule anche al miele? La dolcezza fa sempre bene. Chi vuole sapere di più sugli integratori energetici e sali minerali in tavoletta si faccia parte diligente e si rivolga (a nome mio) al dottor Sorbini, Also Enervit, Milano.

Mariola Masciadri

MILANO

■ Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 80.84.21/80.56.971
Segreteria telefonica 80.55.824

■ Apertura: dal lunedì al venerdì
9-13; 14-19; ai martedì sera 21-22.30

GITE SOCIALI

Sabato 7-Domenica 8 luglio — CRODA DEL BECCO m 2810 (Dolomiti Orientali)

Il panorama dalla vetta è molto rinomato, ma tutta la gita si presenta molto interessante trattandosi di una traversata che percorre alcuni tra gli angoli più belli delle Dolomiti Orientali.

Sabato 14-Domenica 15 luglio — PIZZO STELLA M 3163 (Alpi Retiche)

Caratteristica piramide di roccia con un vasto ghiacciaio verso nord-est. È la montagna più nota della Val Chiavenna per lo splendido panorama che si gode dalla sommità. L'ascensione non è difficile.

Sabato 8-Domenica 9 settembre — Cima Puez m 2913 (Dolomiti Occidentali)

Sabato 15-Domenica 16 settembre — Cime dei Forni m 3068 (Gruppo dei Cevedale)

Sabato 22-Domenica 23 settembre — Vetta d'Italia m 2912 (Alpi Aurine).

COMMISSIONE SCIENTIFICA

CORSO GEOGRAFICO NATURALISTICO

Da settembre a dicembre la Commissione Scientifica ripropone un corso propedeutico geografico-naturalistico aperto a tutti i soci che vogliono apprendere o rispolverare le più significative materie scientifiche per conoscere il territorio montano. Iscrizioni a partire dal 1° giugno. Costo: soci Cai

Milano L. 50.000; soci Cai L. 55.000; soci giovani L. 45.000.

LEZIONI IN SEDE, ore 21

13 settembre - Apertura corso Flora alpina, Rel. Silvio Frattini

27 settembre - Riconosciamo gli alberi delle nostre valli. Rel. Giorgio Ceffali.

4 ottobre - Piccola fauna e ambienti particolari delle Prealpi. Rel. Enrico Pezzoli.

18 ottobre - Gli uccelli del Nord Italia. Rel. dott. Guido Pinoli.

25 ottobre - I grandi mammiferi, i rettili e gli anfibi. Rel. dott. Giovanni Ferrario e dott. Francesco Pustorino.

8 novembre - La civiltà delle Alpi. Rel. dott. Piero Carlesi.

22 novembre - I minerali delle Alpi. Rel. dott. Marco Majrani.

12 dicembre - I denti del tempo e la struttura geologico-geomorfologica delle nostre montagne. Rel. Prof. Bruno Parisi.

CHIUSURA CORSO.

ESCURSIONI

23 settembre; Val di Fumo (Adamello). Esc. botanica, faunistica, geomorfologica. Direttori: Parisi, Ferranti.

14 ottobre: Valle Imagna (Alpi Orobie). Esc. geomorfologica botanica, piccola fauna (macroinvertebrati). Direttori: Ceffali, Pezzoli.

■ **BIBLIOTECA** Il servizio di consultazione e prestito nei pomeriggi di martedì e giovedì è sospeso dal 1° luglio al 31 agosto.

GRUPPO ANZIANI

Ritrovo dei Soci in sede: martedì 17-18 9-14/7 - Anello del Monviso

Gita alpinistica

Mezzo di trasporto: treno o auto proprie

21/7 - Monte Ferrante m 2426

Gita alpinistica - dislivello m 1100

Mezzo di trasporto: pulman o auto proprie.

ALPINISMO GIOVANILE

Da settembre a novembre gite libere (con speciale convenzione) insieme alla Commissione Gite Sociali.

28 ottobre - Raduno cittadino giovanile in Grignetta.

VIII SETTIMANA ALPINISMO GIOVANILE

Dall'8 al 15 luglio nelle Dolomiti... percorrendo le tappe dell'Alta via n. 1.

VENERDI "DEDICATO"

Ogni 1° venerdì del mese, dalle 18 alle 19, verranno predisposti particolari incontri di carattere didattico informativo.

CUSTODI CERCANSI

A causa delle dimissioni dei precedenti gestori la Sezione di Milano sta ricercando 2 nuovi custodi per il Rifugio Rosalba sulla Grigna Meridionale e il Rifugio Bertacchi all'Alpe d'Emet sopra Madesimo. In entrambi i Rifugi sono previste delle opere di miglioramento alle quali il custode dovrà partecipare. Tutti gli interessati sono pregati d'inviare urgentemente una domanda corredata da curriculum, alla Sezione.

RIFUGIO ROSALBA

A causa delle dimissioni del custode il rifugio rimarrà chiuso sino a prossimo avviso.

CHIUSURA SEDE

La Segreteria chiude per ferie dal 6 agosto al 31 agosto 1990.

SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

■ Sede: Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 805.91.91 - ccp 460204

■ Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 23

■ Segreteria: giovedì dalle 21 alle 22.30

■ Biblioteca: giovedì dalle 21 alle 22.30

GITE SOCIALI

8 luglio: Cascate del Rutor. Dal pianoro della Joux (m 1560) alle tre celebri cascate del Rutor (m 1934), l'ultima delle quali è alta ben 150 metri. Splendida vista sul bacino della Thuile e sul Monte Bianco.

Direzione: Marcello Sellari.
14-15 luglio: Palon de la Mare (m 3704) Gruppo del Cevedale. Sabato in ovovia da Pejo, quindi al rif. Manova al Vioz (m 3535). Domenica al Palon de la Mare per il Vioz (m 3645) e il passo della Vedretta Rossa.

Direzione: Corso di Alpinismo.
21-22 luglio: Piccolo Zebrù (m 3740) Gruppo dell'Orles. Sabato da S.A. Valfurva (m 1300) per la Valle di Zebrù al rif. V. Alpini. Domenica dal rifugio (m 2867) alla vetta del Piccolo Zebrù. Direzione: Corso Fondo Escursionistico.

1-8 settembre: Incatenati alle Dolomiti. Nei magnifici paesaggi dolomitici si effettueranno le salite delle Ferrate Dibona, Lipella, Mesules, Marmolada e Costantini. Direzione: Ottorino Crimella.

AI NOSTRI CORRISPONDENTI

• Le comunicazioni debbono essere in redazione entro il 1° e il 15 di ogni mese (tempo massimo per il numero in uscita nella quindicina successiva). Meglio se con qualche giorno d'anticipo.

• Indicare sempre: Indirizzo della sede, orari di apertura, numero dello Scarpone in cui si desidera che la comunicazione compaia. Adeguarsi, nell'impostazione del dattiloscritto, agli schemi che vedete in queste pagine.

• Evitare se possibile, di ripetere informazioni già pubblicate.

• Limitare le comunicazioni allo stretto indispensabile. Stile telegrafico. Evitare se possibile le descrizioni degli itinerari. I capogita, che vanno sempre indicati, sapranno essere esaurienti. Lo spazio è poco e carta ha un costo elevato anche in termini ecologici!

• Grazie per la collaborazione e un plauso alla vostra dedizione.

8-9 settembre: Parco del Gran Paradiso.

Dal Rifugio Chabod (m 2750) al Rifugio Vittorio Emanuele (m 2735) in compagnia di stambecchi, camosci e marmotte.

Direzione: Antonio Tuveri.

Dario De Stefani, valoroso istruttore dei nostri corsi e membro della commissione regionale di sci di fondo escursionistico, è convolato a giuste nozze. A lui ed alla sua cara Anna i nostri migliori auguri.

PERIODI DI APERTURA ESTIVA DEI RIFUGI DELLA SEZIONE DI MILANO

	DAL	AL
Elisabetta	23/6/90	15/9/90
Porta	tutto l'anno	
Brioschi	tutto l'anno	
Bietti	fine settimana - dal 28/7 all'1/9 aperto tutti i giorni	
Rosalba	"	"
Bertacchi	"	"
Brasca	10/6/90	30/9/90
Gianetti	1/7/90	30/9/90
Allievi	1/7/90	30/9/90
Bonacossa	1/7/90	30/9/90
Ponti	1/7/90	30/9/90
Porro A.	9/6/90	30/9/90
Tartaglione	9/6/90	30/9/90
Bignami	1/7/90	16/9/90
Zola	16/6/90	30/9/90
V Alpini	30/6/90	30/9/90
Pizzini Frattola	30/6/90	30/9/90
Branca	30/6/90	30/9/90
Casati	30/6/90	30/9/90
Borletti	Agosto	
Payer	1/7/90	30/9/90
Città di Milano	25/6/90	30/9/90
Serristori	25/6/90	30/9/90
Corsi	1/4/90	30/10/90
Canziani	10/6/90	13/10/90
Porro G.	1/7/90	30/9/90

EDELWEISS

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via Perugino, 13/15 - Tel. 6468754/375073/5453106/55191581

■ Apertura: lunedì dalle ore 18.30 alle ore 20.30 e mercoledì dalle 18 alle 22.30

GITE SOCIALI

8 luglio: Monte Zerbion. È la montagna più frequentata della Val d'Ayas per il meraviglioso panorama che offre sul Monte Bianco, sul Cervino e sul monte Rosa. Vi si accede da un facile sentiero che corre fra boschi di conifere e su cresta rocciosa.

21-22 luglio: La Presanella. È la vetta più alta del Trentino, elegante ed imponente ad un tempo. La raggiungeremo percorrendo da Edolo la strada del Tonale, deviando, appena superato il passo, a Sud verso le baite di Stavel (m 1234) da dove per un sentiero non difficile arriveremo in 3 ore al rifugio Denza (m 2298) dove pernosteremo. Dal rifugio raggiungeremo la cima (m 3564) attraverso un itinerario facile e ben tracciato, tutto su neve.

TREKKING ESTIVI

14-22 luglio: Dolomiti - Alta via n. 4 da San Candido a Pieve di Cadore.

28 luglio-5 agosto: Karwendel. Una settimana da rifugio a rifugio sulle montagne calcaree del Tirolo austriaco.

4-11 agosto: Dalle Odle al Sassopiatto.

3-26 agosto: Spedizione alpinistica in Equador.

■ TREKKING AUTUNNALE

Nella Lapponia finlandese dal 7 al 17 Settembre per ammirare la Ruska (autunno lappone). Sono previste 5 tappe di 4-5 ore al giorno con pernottamento in capanne e tende lapponi.

■ OTTAVO CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO

Si svolgerà in Settembre - Ottobre con lezioni teoriche in sede, tra fine settimana su palestra roccia, ferrate e sentieri attrezzati e una su ghiaccio.

GRUPPO AMICI DELLA MONTAGNA

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via C.G. Merlo, 3 - 20122 Milano - tel. 799.178

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-18

■ PROSSIME GITE

8 luglio - Bivacco della Sassa (2972 m) da Chamen in Valpelline (escursionismo).

14-15 luglio - Gran Pilastro (3510 m), nelle Alpi Aurine, dal rif. Gran Pilastro (alpinismo ed escursionismo).

20-30 agosto - Trek del Parco della Vanoise (Francia) dall'Accantonamento di Planpincieux (escursionismo).

■ MARTEDÌ DEI GIOVANI

Si ricorda che il primo martedì di ogni mese è particolare occasione di incontro in sede dei nostri giovani.

■ ACCANTONAMENTO DI PLANPINCIEUX (VAL FERRET)

Sono ancora disponibili dei posti per i turni settimanali, che iniziano il 7 luglio e terminano il 1° settembre. Gli interessati possono rivolgersi in sede.

■ CORSO DI ALPINISMO «SETTIMANA DEI GIOVANI CARLO BAMBUSI»

Si svolgerà dal 28 luglio al 4 agosto. Informazioni possono essere assunte in sede o telefonando nelle ore serali a Gianni Dameno (tel.: 423.74.70).

FALC

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via G.B. Bertini 19 - 20154 Milano - tel. 3452057

■ Apertura: giovedì sera dalle 21, 15

■ GITE ALPINISTICHE

7/8 luglio - Cima Carè Alto, 3463 m, gruppo dell'Adamello: sabato 7, partenza da Milano in macchina per la Val di Borzago e da qui al Rifugio Carè Alto, 2450 m, in circa 3/4 ore. Domenica 8 salita al Carè Alto per la via nor-

LE SETTIMANE AL RIFUGIO FALC

Il rifugio Falc (mt 2120) è posto nelle Alpi Orobie in vicinanza del Pizzo dei Tre Signori, in una ridente conca con scorci panoramici sui gruppi del monte Rosa e Masino-Bregaglia-Disgrazia. Una zona suggestiva, in senso naturalistico con una flora varia e ricca di endemismi e con specie animali tipicamente alpine (stambecchi, camosci, mustelidi, rapaci), storico e per l'ecologia umana. I monti della zona offrono escursioni diverse per lunghezza e impegno (alta via della Valsassina, traversata delle Orobie) ed anche ascensioni e arrampicate. Il rifugio, aperto e custodito tutti i fine settimana da giugno a settembre e tutti i giorni dal 15 luglio a fine agosto, è raggiungibile in 2-3 ore da Pescegallo in val Gerola, dove si trovano ancora esempi di nomadismo alpino, lo spostamento periodico dell'alpeggio, in 3-4 ore da Premana in Valsassina, il paese delle forbici e dei coltelli, in 3-4 ore da Ornica in val Brembana.

SETTIMANE NATURALISTICHE dal 14/7 al 22/7 e dal 22/7 al 29/7. La sistemazione prevede una parte del soggiorno in albergo e una parte in rifugio: basi per avvicinare in modo graduale e diretto, assieme a naturalisti ed accompagnatori preparati, l'ambiente alpino con escursioni senza particolari difficoltà o impegno, sui monti del gruppo dei Tre Signori.

SETTIMANA DI FOTOGRAFIA NATURALISTICA dal 28/7 al 4/8. La sistemazione prevede un giorno di permanenza in albergo e sei in rifugio. Durante il soggiorno verranno tenute delle lezioni teoriche e pratiche sul campo da un fotografo professionista e da un naturalista, strutturate in brevi e medie escursioni guidate, per approfondire i diversi aspetti della fotografia naturalistica nel contesto dell'ambiente naturale. I temi affrontati oltre all'ambiente (flora, fauna geologia) riguardano: fondamenti di fotografia, tecnica di fotografia naturalistica, composizione dell'immagine fotografica.

SETTIMANA DI ARRAMPICATA dal 22/9 al 29/9. La settimana è rivolta a chi ha già arrampicato qualunque sia la sua esperienza e voglia migliorare e perfezionare la propria tecnica. Il programma propone arrampicate su roccia di varia difficoltà con la completa assistenza delle guide alpine. Verranno esaminate le tecniche di assicurazione e autoassicurazione della cordata e le diverse tecniche di progressione su roccia, con possibilità di apertura di vie nuove secondo la capacità dei singoli partecipanti. La sistemazione prevede 7 giorni di soggiorno in rifugio. Per informazioni ed iscrizioni:

- Rif. Falc, c/o Antonello Chiodo, 02/6176374, 055/8319780.
- Luca Penati, fotografo naturalista, 02/4223453.
- Guide Alpine Toscane, 055/431974, 2280200, 0585/776637.

male (percorso su ghiaccio). Grande gita che richiede buona resistenza ed organizzata particolarmente per i partecipanti ai Corsi primaverili. Iscrizioni in sede versando L. 20.000 per il prenotamento del Rifugio. Direzione organizzativa Andrea Bavestrelli e tecnica di Luca Bozzi.

■ GITE ESCURSIONISTICHE

1 luglio - Lago della Vacca, Rifugio Gabriele Rosa, 2375 m (Adamello). Escursione interessante sotto l'aspetto floristico e anche geologico. Dislivello 558 m. Tempo ore 2,30 circa.

7/8 luglio - Gita naturalistica guidata al Rifugio Falc, 2120 m, nelle Alpi Orobie. Scopo della gita è avvicinarsi ad una zona delle Alpi poco conosciuta ma non certo meno interessante per i suoi aspetti naturali. 1° giorno: partenza da Pescegallo in Val Gerola per il Rifugio Falc. Durante il percorso osservazioni etnografiche e botaniche. Dislivello 700 m. Tempo ore 3,30 circa. 2° giorno: escursione attorno al Pizzo dei Tre Signori. Saranno esaminati gli aspetti morfologici e faunistici della zona (stambecchi, marmotte, ermellini, aquila reale). Dislivello 400 m circa.

■ SETTIMANE NATURALISTICHE

Nelle Valli Orobie avranno come base il Rifugio Falc e un albergo della Val Gerola. In queste valli sono presenti specie floristiche endemiche e la fauna è rappresentata dalle tipiche specie alpine (stambecchi, camosci, marmotte, rapaci diurni e notturni, piccoli carnivori). Il periodo di effettuazione è compresa dal 14 al 29 luglio. Per maggiori dettagli e informazioni telefonare al socio Antonello Chiodo, tel. (02) 6176374.

GESA-CAI

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via Kant 8 - 20151 Milano - Q.re Gallaratese - Tel. 3080674/3080342/3084970

■ Apertura: martedì dalle 21 alle 23

■ GITE SOCIALI

15-16 settembre - Cima di Castello m 3392 (Masino), pernottamento al rif. Bonacossa-Allievi. Salita di carattere alpinistico. Coordinatore Lorenzo Vecchio.

16 settembre - 19° Marcia Mangiacoscienza - Marcia campestre non competitiva nella brughiera Guanzatese (Km. 20/12/7).

29-30 settembre - Monte Re di Castello m 2891 (Adamello), pernottamento al rif. Val di Fumo. Coordinatore Lorenzo Vecchio.

■ CHIUSURA SEDE

Si avvertono i Soci e i Simpatizzanti che la nostra Sottosezione rimarrà chiusa nel mese di Agosto.

CORSICO

■ Sede: Via Vincenzo Monti, 5 - presso Circolo ACLI - 20094 Corsico (MI)

■ Apertura: mercoledì ore 20.30

■ PROGRAMMA SOCIALE

7/8 luglio - PUNTA GARIN - Cima poco nota della Val d'Aosta nella zona dell'Emilius con pernottamento in tenda. Responsabile: Ricotti (Commissione Giovanile).

15 luglio - RHESMES NÔTRE DAME - Gita in pullman in Val d'Aosta in una delle valli laterali più intatte con possibilità di escursione al rifugio Benevolo. Responsabile: Commissione Gite.

21/22 luglio - CARÈ ALTO - Ascensione di tipo alpinistico (corda, piccozza, ramponi) dal versante della Val Borzago (Pinzolo) con base al rifugio Carè Alto. Responsabile: Verderio (Sottosezione Trezzano).

1/2 settembre - Pizzo Bernina - L'unico 4000 italiano delle Alpi Retiche per la via normale (rifugi Marinelli - Marco e Rosa) con probabile discesa per la traversata di Bellavista. Alpinistica di media difficoltà. Responsabile: Concardi (Club 4000).

16 settembre - Macugnaga - La regina del Monte Rosa, alla testata della Valle Anzasca, sotto la parete est della vertiginosa verticalità. Incantevole passeggiata al rifugio Zamboni e Zappa e oltre, fino ai piedi del ghiacciaio delle Locce Settentrionali che scende dalla Punta Grober. Responsabile: Commissione Gite.

■ TREKKING ESTIVI ALPI GIULIE - JUGOSLAVIA

Dal 28 luglio all'11 agosto. Prima settimana: soggiorno al rifugio Sella Nevea con possibilità escursionistiche ed alpinistiche. Seconda settimana: raid turistico in Jugoslavia (mezzi propri) con tappe a Lubiana, Zagabria, Plitvice, Fiume, Pola.

PIRENEI

Dal 13 al 25 agosto. Trekking nei Pirenei francesi da rifugio a rifugio con una percorrenza media giornaliera di 6-7 ore di cammino. Sono richiesti buon allenamento e resistenza alla fatica.

Iscrizioni in Sede, mercoledì ore 21. Informazioni: 4474661 (Concardi).

■ I MERCOLEDÌ DEL CAI CORSICO Immagini in montagna e nel mondo. Serate culturali con proiezione di diapositive in Sede alle ore 21.

4/7 VERDON - Il classico appuntamento con il trekking primaverile della Sezione rivivrà nelle immagini di queste serate (Vari).

11/7 ATTIVITÀ SEZIONALE - I primi sei mesi del 1990 rivissuti in una carrellata di diapositive per salutarci prima della chiusura estiva (Vari).

Le proiezioni riprenderanno a settembre (giovedì sera) secondo un calen-

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS
SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ
sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
VIA TORINO 51 - TEL. 871155

ATTIVITA' DELLE SEZIONI

dario che verrà pubblicato sul prossimo numero.

■ APERTURA SEDE

Si informano tutti i Soci che con la riapertura del mese di SETTEMBRE la Sede Sezionale sarà aperta ogni GIOVEDÌ dalle ore 20.30 anziché il mercoledì come in precedenza.

BOVISIO MASCIAGO

■ Sede: P.zza S. Martino, 2
tel. 0362/593163

■ Apertura: dalle 21.00 alle 23.00. Mercoledì e venerdì: per tutti i soci. Martedì e venerdì: per coro Cai. Giovedì: Per Gruppo Mineralogico Paleontologico e scuole delle Commissioni

■ SEGRETERIA

La Segreteria rimarrà chiusa dal giorno 1° al 28 agosto.

Si pregano i ritardatari di rinnovare per tempo il tesseramento per avere la copertura assicurativa durante le escursioni dell'estate.

A tutti i soci Buone Ferie.

CASSANO D'ADDA

■ Sede: Piazza Matteotti
20062 Cassano d'Adda

■ Apertura: martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23

■ ESCURSIONISMO

Sabato e domenica 7-8 luglio: Parco del Gran Paradiso. Sabato: partenza ore 6 da Cassano d'Adda per Pont Valsavaranche. Si parcheggia e si prosegue per il rifugio Vittorio Emanuele (m 2732). Tempo previsto: ore 2.30. Domenica: salita al Gran Paradiso (m 4060); da segnalare l'interesse faunistico del Parco Nazionale. Discesa per lo stesso itinerario. Equipaggiamento: alta montagna, piccozza, ramponi, cordino. Tipo di escursione: facile fino ai rifugi; impegnativa fino alla vetta.

Sabato e domenica 28-29 luglio: Pizzo Bernina (m 4049). Sabato: partenza ore 5 da Cassano d'Adda per via Lanzada fino alla diga di Lago Campo Moro. Si prosegue per il sentiero raggiungendo il rifugio Marinelli. Tempo previsto: ore 3 circa. Si continua sul ghiacciaio fino al rifugio Marco e Rosa (m 3609). Domenica: ascesa al Pizzo. Ritorno previsto per lo stesso itinerario. Equipaggiamento: alta montagna, piccozza, ramponi, cordino. Tipo di escursione: impegnativa.

■ INCONTRI CON LA SPELEOLOGIA Il 12 luglio, presso l'Istituto Nazionale dei Tumori, in via Venezia 1 a Milano verrà proiettato il documentario «Crimea 89: grotte dell'Unione Sovietica». Con questa proiezione si conclude il programma di incontri con la speleologia organizzato dal Gruppo grotte «I Tassi» in collaborazione con il Gruppo grotte Milano SEM.

■ CONCORSO FOTOGRAFICO La nostra sezione ha indetto il 9° Con-

corso fotografico al quale possono partecipare sia i nostri soci sia i soci delle seguenti sezioni invitate: Cernusco sul Naviglio, Cinisello, Concorezzo, Inzago, Legnano, Melegnano, Melzo, Treviglio, Trezzo d'Adda, Vaprio d'Adda, Vimercate. Il termine per la presentazione delle opere è fissato per il 4 ottobre 1990. Il tema del concorso («La montagna» sotto tutti i possibili aspetti sportivi, ambientali e umani) consente a tutti di intervenire con opere anche di estrema semplicità, sia realizzate appositamente per il concorso sia «stralciate» da serie di diapositive scattate magari a solo titolo personale. Il regolamento, già disponibile presso la sede, prevede inoltre la possibilità di partecipare sia con documentari sia con diapositive singole. La nostra sezione ha apportato quest'anno una modifica al regolamento, riservando una sezione-documentari del concorso ai soci del Cai di Cassano. Chiunque desiderasse chiarimenti è pregato di recarsi in sede nelle serate di apertura.

■ MALGA ERVINIA

I lavori al rifugio sono terminati e la malga Ervinia è a disposizione di chi volesse trascorrervi le vacanze durante il periodo estivo. Si ricorda che le prenotazioni (minimo per 15 persone) sono valide per i periodi compresi tra il lunedì e il venerdì: durante i fine settimana la baita rimane aperta anche ai soci che non avessero prenotato.

COLICO

■ Sede: Via Campione, 7
22050 Colico (CO)

■ Apertura: tutti i venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22.30

■ GITE SOCIALI

Sabato 14, Domenica 15 luglio: Ferrata Ivano Dibona nel gruppo del Monte Cristallo (m 3216) nelle Dolomiti Orientali.

Domenica 29 luglio: Annuale ritrovo in vetta al Monte Legnone (m 2610), alle ore 11 SS. Messa.

■ FERIE 1990

Durante il mese di agosto la sezione rimarrà chiusa: con l'occasione il Direttivo augura a tutti buone vacanze in Montagna oppure al mare.

NOVARA

■ Sede: Vicolo S. Spirito, 4
28100 Novara - tel. 0321/25775

■ NUOVA SEDE

In data 1° luglio la Sezione ha trasferito la propria sede sociale all'indirizzo qui sopra indicato.

**LEGGETE
E DIFFONDETE
LO SCARPONE**

VAL COMELICO

■ Sede: 32040 Casamazzagno (BL)

■ GITE

12 agosto - Monte Pietra Bianca (Val Visdende, m 2573) da casera Chivion. Itinerario escursionisticamente impegnativo. Ritrovo in piazza di S. Stefano di Cadore alle ore 6.

26 agosto - Monte Cavallino (Val Digion, m 2689). Annuale raduno internazionale alla «Croce Europa». Itinerario con difficoltà escursionistiche. Ritrovo a Sega Digon (Comelico Superiore) alle ore 7 (con mezzi propri).

15-16 settembre - Cima Bagni (m 2983). Itinerario alpinistico solo per esperti, organizzato dal Gruppo Rocciatori. Ritrovo al rifugio Berti al Popera la sera del 15, ove si pernoverà.

22-23 settembre - Gita organizzata dall'Associazione Sezioni Cadorine del Cai con meta da stabilire. Seguiranno comunicazioni.

7 ottobre - Pian Formaggio (Val Digion di Comelico Superiore, m 1800). Gita di chiusura della stagione con castagnata offerta dalla sezione. Ritrovo: Sega Digon di Comelico Superiore alle ore 9 (con mezzi propri).

Le iscrizioni si ricevono entro le ore 19 del venerdì precedente l'uscita presso la Libreria Carducci di S. Stefano (tel. 0435-62648).

■ PROGRAMMA DELLE ESCURSIONI

22 luglio - Cadin del Bagni (Comelico Superiore). Gita naturalistica guidata dal dott. Bonometto, direttore del Museo di Storia Naturale di Venezia. Ritrovo: rif. Lunelli a Selvapiana alle 7.

29 luglio - Selvapiana - Creston Pope-

ra. Giro dei rifugi Lunelli, Sala, Berti. Ritrovo alle ore 10 al rifugio Lunelli di Selvapiana (Comelico Superiore) m 1568 per la consueta messa in ricordo di tutti i nostri caduti in montagna.

5 agosto - Monte Terza Media (m 2485). Ascensione con difficoltà alpinistiche sino al 1° agevolata da passaggi attrezzati.

LESSINIA

■ Recapito: presso APT - 37021 Boscochiesanuova (VR) - tel. 045/7050088

■ Sede: presso il Baito di S. Margherita, via Davide Menini 14 - Boscochiesanuova

■ Apertura Sede: ogni 1° e 3° venerdì del mese dalle 20.30 alle 22.00

■ MAGLIONE SOCIALE

Come da circolare inviata a tutti i soci ricordiamo che è possibile prenotare il blouson sociale 1990 in tessuto polarlite al costo di L. 100.000 nei seguenti giorni: Venerdì 6-20 luglio dalle ore 20.30 alle ore 22.00 presso la Sede Sociale «Baito di Santa Margherita», sabato 28 luglio presso il Teatro Parrocchiale di Bosco C/N al termine di una serata di diapositive sull'attività svolta opportunamente programmata con inizio alle ore 21.00. È necessario versare una caparra di L. 50.000 per ogni capo prenotato. Si consiglia di provvedere alla prenotazione per tempo in quanto il blouson è disponibile in quantità limitata.

■ ATTIVITÀ SOCIALE

8 luglio: Becco di Filadonna (escurs. - Nini Picotti tel. 49693)

14-15 luglio: Revolto e gruppo del Caraga (escursionistica F. Maso tel. 7050203).

26 luglio: Sentiero dei Contrabbandieri - Lessinia occidentale (escursionistica N. Picotti tel. 7050128-49693).

26-27-28-29 luglio: Cresta Biancograto sul Bernina, discesa alla capanna Marco e Rosa, traversata delle Cime Palù (alpinistica L. Baltieri tel. 7652543).

5 agosto: Tappa del Sentiero Europeo «E5» da Merano 2000 a Bolzano (escursionistica D. Melotti tel. 7060193 - C. Franceschetti tel. 7703405).

16 agosto: El Tajo della Lambra (Lessinia - escursionistica A. Valbusa tel. 7050561).

ALPINISMO GIOVANILE

Allo scopo di formare validi collaboratori degli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile delle sezioni abruzzesi, la C.R.A.G. Abruzzo indice per i giorni 21-22-23-24-25 luglio presso Prati di Tivo (Gran Sasso) un corso per Operatori Sezionali di Alpinismo Giovanile.

Le principali tematiche in cui si articolerà il corso sono: Tecniche di conduzione gita, Tecniche di sicurezza, Orientamento, Pronto Soccorso, Progetto educativo del Cai. Informazioni: Davide Di Giosaffatte - Co.da Convento, 13 - 64041 Castelli (TE).

SOSAT: IL 16° CORSO DI ALPINISMO CARLO MARCHIODI

Si svolgerà dal 15 al 22 di luglio la sedicesima edizione del corso di alta montagna «Carlo Marchiodi» organizzato dalla SOSAT, (Sezione Operaia della SAT) nell'ambito della scuola Graffer. Il corso avrà come base il rifugio Francesco Aenza alla Presanella e prevede nel corso della settimana, una serie di lezioni di tipo teorico con la immediata verifica pratica con uscite sui ghiacciai della Presanella.

Gli argomenti riguarderanno, essendo il corso di Alta Montagna, dapprima le prime norme elementari di sicurezza, poi via via le tecniche di progressione in cordata su ghiacciaio, su nevali di diverse pendenze ed infine esercitazioni su pareti di ghiacciai. È prevista anche una uscita finale, alla cima della Presanella, che verrà raggiunta come sempre per vari itinerari. Il corso è aperto ad un massimo di 15 persone, e l'età massima per l'iscrizione è di 40 anni.

Il costo è di L. 370.000 e tale quota comprende anche l'alloggio ed il vitto, presso il rifugio.

Le iscrizioni possono essere inviate a: SOSAT Via Malpaga, 17 - 38100 Trento, «Corso Marchiodi» oppure Scuola di alpinismo G. Graffer C/O SAT - Via Mancini, 57 - 38100 Trento.

FIRENZE

■ Sede: Via Studio, 5 - Cas. post. 2285 - 50122 Firenze - telefono 055/211731

■ Apertura: tutti i feriali dalle 18 alle 19.45, il venerdì fino alle ore 23.30. Segreteria tutti i feriali dalle 18 alle 19.45, tel. 055/298580

AVVISO

Gruppo Soci Meno Giovani componenti e simpatizzanti si riuniscono in sede ogni primo giovedì del mese per proporre l'attività.

CALENDARIO GITE

1° luglio - Paso del Muraglione/Colle di Casaglia. Classica attraversata fra stupende e solitarie faggete in un continuo saliscendo, fra due dei più famosi passi Appenninici lungo il crinale spartiacque fra il Tirreno e l'Adriatico. Direttori: Degl'Innocenti Silvano Piccini Ghiberto.

Sabato 14-Domenica 15 luglio - Gruppo della Schiara. Gli itinerari proposti partono dal Rifugio 7° Alpini, situato in eccellente posizione panoramica ai piedi della parete Sud della Schiara, raggiungibile da Bolzano Bellunese attraverso Case Bortot e la profonda e romantica Val d'Ardo.

L'itinerario «A», riservato ad esperti di vie attrezzate, supera la parete Sud della Schiara con la difficile ferrata Zacchi fino al Bivacco della Bernardina e raggiunge la cima della montagna con la Ferrata Berti. Scende poi alla Forcella del Marmol per la cresta Este e proseguendo verso Nord sul percorso dell'Alta n° 1 raggiunge il Rifugio Bianchet per scendere infine verso Ovest a Costa dei Pini in Val Cordevole.

L'itinerario «A1», riservato anch'esso ad esperti di vie attrezzate, supera la parete Sud Est della Schiara attraverso la ferrata del Marmol fino al bivacco ed alla forcella omonima, dove si congiunge con il precedente.

L'itinerario «B», alla portata di ogni escursionista, valica la Forcella Pis Pilon situata a Sud del Monte Pelf e attraverso la Forcella, lo stupendo Pian di Caiada e la Casera Becola raggiunge il paese di Faè sulla statale di Alemagna.

22 luglio - Fontana Vaccaia/la Lima. Sul crinale che dalla Foce di Campolino costeggia la riserva omonima, toccando l'Uccelliera, il Monte Caligi e la Piastra e, con ripida discesa, finisce alla Lima.

29 luglio - Prunetta/Casetta Pulledrari. «Sulle orme di Francesco Ferrucci». In effetti la prima parte di questa gita fu percorsa dal grande condottiero Piorenti prima di essere ucciso nella famosa battaglia di Gavinana. Dai mille m di Prunetta, attraverso la Croce delle Lari - punto panoramico sulle valli del reno e della Lima - si discende al passo dell'Oppio, si prosegue attraversando la stupenda Foresta del Teso ed i monti dell'Uccelliera fino alla Casetta Pulledrari. Direttori: Piccini Ghiberto, Lepori Sergio.

23 Agosto-2 Settembre - Tatra trek (Cecoslovacchia). Quota £. 347 + £.

250 di cassa comune. Min. 7 pax. Durata 11 gg. In pulmino con bagagli a seguito a Poprad, quindi 4 gg. di camminate sul sentiero e alle vette (2632) del gruppo. Ritorno per Cracovia e Praga. Iscrizioni chiuse 31.7.

25 Agosto-1 Settembre - Tradizionale Soggiorno sulle Alpi a cura dello Sci/Cai. Una settimana di escursioni con accantonamento in pensione nelle Occidentali. Informazioni in sede.

8-9-10 Settembre - Gruppo del Brenta - Via delle Bocchette Alte. Il nostro itinerario propone una delle più interessanti combinazioni: dal sentiero «Benini» si passa alle alpinistiche e rinomate «Bocchette Alte» per proseguire con l'assai frequentata «Via delle Bocchette» e concludersi con la combinazione «Brentari-Ideale». Un interessante e vario percorso, non privo di qualche difficoltà, attraverso ambienti selvaggi e piccoli ghiacciai, che non mancherà di attrarre l'escursionista più evoluto ed esigente.

La gita sarà effettuata con un minimo di 10 persone ed un massimo di 15 persone. I partecipanti saranno seguiti da almeno cinque accompagnatori del Gruppo Alpinistico «Tita Piazz». Il viaggio sarà effettuato con mezzi propri.

Sabato 15-Domenica 16 Settembre

- Gli itinerari proposti partono entrambi dal Rifugio Sonino al Coldai per terminare a Pecol in Val Zoldana.

L'itinerario «A» prevede la salita alla Cima della Civetta per la ferrata degli Alleghesi con discesa per la via normale toccando il Rifugio Torrani, un percorso riservato ad escursionisti allenati ed esperti di vie attrezzate, un percorso altamente remunerativo e che ogni appassionato di montagna ambisce ad avere nel suo carnet.

L'itinerario «B» riservato ad ogni escursionista ben allenato sia pur impegnativo per la sua lunghezza non presenta difficoltà alpinistiche.

Esso compie il giro completo del Civetta: nella prima parte passa sotto la sua gigantesca parete N.O. fino al rifugio Vazzoler con un percorso che è a ragione considerato come il più bello delle Dolomiti, per salire poi (è questo il tratto più faticoso) fin al Van delle Sasce ed alla Forcella della Moiazetta dalla quale scende fino al Col della Besadora e a Pecol di Zoldo, completando così la visione di tutto il gruppo del Civetta e ripagando la fatica con una visione di croce che ha pochi uguali in tutto l'arco alpino.

UN'INIZIATIVA PER L'ESTATE RIVOLTA AI TURISTI IN VACANZA SULLA RIVIERA APUANA

La Sezione di Carrara e la locale Camera di Commercio hanno approntato anche per questa estate, come ormai avviene da alcuni anni, un programma di escursioni a piedi sulle Alpi Apuane, organizzate soprattutto per i turisti che si trovano in vacanza sulla riviera apuana.

La partecipazione alle escursioni è gratuita. La Sezione di Carrara del Cai metterà a disposizione due accompagnatori per ogni gita. Vivieri al sacco a cura di ogni partecipante. Il trasporto sul luogo di inizio delle escursioni sarà effettuato con mezzi pubblici o messi a disposizione dai partecipanti. Le iscrizioni si ricevono entro le 48 ore precedenti la gita presso la Sezione di Carrara del Cai, via L. Giorgi 1, tel. 776782, dalle ore 19 alle ore 20 dei giorni feriali. Presso la stessa Sezione saranno date le necessarie istruzioni sull'equipaggiamento consigliato ed altre notizie utili.

PROGRAMMA

Mese di Luglio

domenica 8 Casteloggio - Gabellaccia - Campocecina - M. Borla, ore di cammino 6. Escursione di una giornata.

mercoledì 11 Bergiola F. - M. Brugiana - Bergiola F., ore di cammino 4. Escursione di mezza giornata.

domenica 15 Campocecina - Cava del Sagro - Vinca - Equi Terme, ore di cammino 6. Escursione di una giornata.

mercoledì 18 Capanne Ferrari - Rocca di Tenerano - Capanne Ferrari, ore di cammino 4. Escursione di mezza giornata.

domenica 22 Cave di marmo: Colonnata - Campanili - Canalgrande - Fantiscritti - Carrara, ore di cammino 6. Escursione di una giornata.

mercoledì 25 Pianza - M. Sagro - Pianza, ore di cammino 3. Escursione di mezza giornata.

domenica 29 Campocecina - Prati del Cardeto - Pianza - Campocecina, ore di cammino 5. Escursione di una giornata.

Mese di Agosto

mercoledì 1 Colonnata - Vergheto - Foce Luccica - Colonnata, ore di cammino 3. Escursione di mezza giornata.

domenica 5 Vinca - Foce di Giovo - Cava 27 - Bivacco K2 - Foce Grondilice - Capanna Garnerone - Vinca, ore di cammino 7. Escursione di una giornata.

mercoledì 8 Capanne Ferrari - Prati del Cardeto - Foce Pozzi - Campocecina - Capanne Ferrari, ore di cammino 4. Escursione di mezza giornata.

domenica 12 Cave di marmo: Colonnata - Campanili - Canalgrande - Fantiscritti - Carrara, ore di cammino 6. Escursione di una giornata.

domenica 19 Uglianaldo - Poggio Baldozzana - Uglianaldo, ore di cammino 6. Escursione di una giornata.

mercoledì 22 Pianza - M. Sagro - Pianza, ore di cammino 3. Escursione di mezza giornata.

domenica 26 Casteloggio - Gabellaccia - Campocecina - M. Borla, ore di cammino 6. Escursione di una giornata.

Annapurna Trek - dall'11 al 28 novembre. Quota £. 1550 + £. 190 di cassa comune. 10 gg. minimo 7 pax. Da Pokkara con portatori e guida si risale fino a Ghandrung per puntare al C.B. Annapurna e tornare a Pokkara. Altri giorni per turismo a Katmandu. Incluso aereo + portatori + assicurazione.

TREKKING A CRETA

9/23 sett. Quota di partecipazione lit. 670.000 + lit. 230.000 di cassa comune - Min. 7 pax - Durata 15 gg. A Creta si percorre a piedi tutta la parete sud occidentale in 5 tappe da Crissoscalittissa a Chora Sfakion, passando per le gioie di Samaria.

23-24 Settembre - Parco Nazionale dello Stelvio. Soggiorno a S. Antonio Valfurva. Escursioni Ecologiche nel Parco, a contatto con la natura.

30 settembre - Escursione sotterranea a «La Tana che urla» (Fornovolasco). Organizzazione Gruppo Speleologico.

LUCCA

■ Sede: Cortile Carrara 18 - 55100 Lucca

CONSIGLIO DIRETTIVO

A seguito delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali per il biennio 1990/91, il Consiglio Direttivo della Sezione risulta così composto:

Presidente: Macarini Faliero, nato il 11/7/1947, residente a Lucca, V.le Castracani 228. **Vice Presidente e Casiere:** Giannini Avv. Umberto, nato il 31/3/1940, residente in Via Mamoli 1376 Ponte a Moriano Lucca. **Segretari:** Mazzarelli Ing. Autuono, nato il 30/6/1949, residente a Lucca in Via D. Chelini 172; Pensabene Giovanni, nato il 24/6/1955, residente a Lucca Via P. Pieve S. Stefano 754 S. Alessio; Giorgi Alberto, nato il 9/12/1958, residente a Lucca in Via Petri 243; Mongaverro Silvia, nata il 15/11/1966, residente a Lucca in Via Villa Paola-Monte S. Quirico. **Consiglieri:** Giovanni Bianchini, nato il 19/12/1933 e residente a Lucca in Via S. Paolino 28; Gianni Andrea, nato il 29/9/1963, residente a Lucca Via Gavine S. Macario in Piano; Morotti Aldo nato il .../1953, residente a Lucca Via di Arsina 5; Del Debbio Marco nato il 3/12/1956, residente a Montuolo-LU Via della Polveriera; Landucci Aldo nato il 30/3/1950, residente a Lunata Via dell'Isola 75.

RIFUGIO CHERARDI

Il rifugio Gherardi del Cai di Bergamo, situato ai piani d'Alben in val Taleggio, resterà aperto fino al 10 settembre.



S. MARTINO VAL MASINO
Tel. (0342) 640873

le migliori marche per l'arrampicata
e gli sport della montagna

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.d.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)
in questo reparto non si praticano sconti



BARZANÒ (Como)

SCUOLA DI ALPINISMO TITA PIAZ



- * CORSI DI INTRODUZIONE ALLA MONTAGNA
- * CORSI DI ALPINISMO DI BASE
- * CORSI DI PERFEZIONAMENTO
- * STAGES PER PRIMI DI CORDATA
- * CORSI DI ARRAMPICATA SPORTIVA
- * SETTIMANE DI ARRAMPICATE CLASSICHE
- * TREKKING SULLE DOLOMITI

Tutti i corsi vengono tenuti dalle Guide Alpine
della Val di Fassa "CIAMORCES"

Informazioni, programmi e prenotazioni:

Scuola di Alpinismo "TITA PIAZ"

Hotel Col di Lana - Passo Pordoi

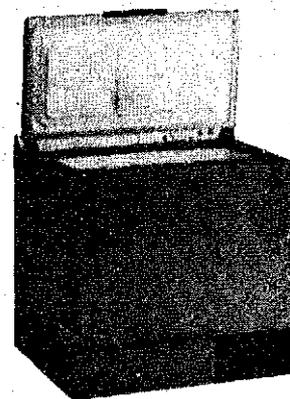
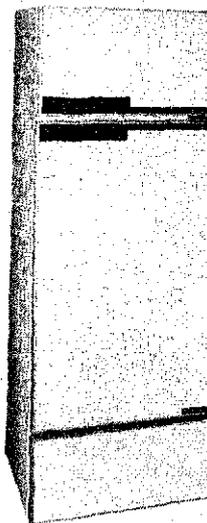
38032 CANAZEI (TN) Tel. 0462/61277 - 61670



La scuola TITA PIAZ
utilizza materiali



FRIGORIFERI AD ALTA QUOTA



Se dovete installare un frigorifero in
luoghi sprovvisti di energia elettrica i frigo-
riferi LINEA TROPICAL della REAL ELECTRO ITA-
LIA fanno al caso Vostro

Frigoriferi assolutamente silenziosi, disponibili nelle capacità da
95 - 160 e 240 litri, alimentati a gas+220v oppure kerosene+220v.

Congelatori orizzontali con capacità unica di 240 litri, assolu-
tamente silenziosi, alimentati a gas+220v oppure kerosene+220v.

Per informazioni rivolgersi a:



real-electro®

Via F.lli. Bandiera, 8 - 21020 CASCIAGO (VA)

Tel. 0332/240208 - Fax 0332/232855



Sicuri perché
precisi

Altimetro-barometro
THOMMEN



2 funzioni nello stesso
strumento maneggevole
e pratico: determinazione
delle altitudini e delle
tendenze meteorologi-
che con grande
precisione!
L'accompagna-
tore ideale per
escursionisti,
alpinisti,
pescatori
sportivi
ecc.

In vendita presso
ottici e negozi
d'articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO

Tel. 02-5064441 (r.a.)